Rossano Morici

IL CLIMA RACCONTATO

Da un cronista senigalliese del Settecento

IN COPERTINA

La pagina del mese di febbraio 1765 del *Giornale* di Francesco Pesaresi
e particolare di una incisione di Senigallia della prima metà del Settecento

ROSSANO MORICI

IL CLIMA RACCONTATO
DA UN CRONISTA SENIGALLIESE DEL SETTECENTO

BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA DI SENIGALLIA
MAGGIO 2013

Sommario

Indice delle tabelle

Indice delle foto

Indice delle piante di Senigallia

PRESENTAZIONE

La storia del clima è una disciplina che è venuta formandosi a partire dalla seconda metà degli anni cinquanta del Novecento. Come spiega il suo fondatore e primo cultore, lo storico Emmanuel Le Roy Ladurie, si tratta di un aspetto connesso con una più generale ecologia che in quegli anni comincia a costituirsi come scienza dell'ambiente. La nascente preoccupazione per la stessa sopravvivenza sul pianeta, col particolare riferimento dei cambiamenti climatici, diventa progressivamente l'elemento motivante in questo genere di studi.

Anche nella nostra città, soprattutto per opera del concittadino Rossano Morici, è cominciata da tempo una serrata ricostruzione del clima nel passato e della sua evoluzione verso il presente, tanto da porsi come punto di riferimento per l'Italia intera in relazione a studi congeneri oggi maturi in molti paesi europei

«L'Europe entre en scène», scrive lo stesso Le Roy Ladurie in "Naissance de l'histoire du climat", Paris, 2012, «à commencer par divers auteurs italiens, notamment Camuffo et Bonardi. Qui plus est, Rossano Morici et Redo Fusari sont les auteurs d'un important ouvrage régional consacré à la climatologie historique d'une ville côtière, Senigallia, dans la province d'Ancône».

Il tema climatico sembra essere oggi l'elemento ordinatore per una conoscenza attiva del nostro presente su più scale e dimensioni, da quella locale - una città adriatica - a quella più ampia, globale. Il titolo italiano dell'opera è «Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni» già presentato in questa biblioteca il 16 novembre 2011.

Un approfondimento della vicenda climatica viene qui proposto con un ulteriore studio su fonti tipicamente locali e senigalliesi, presenti nel nostro archivio: il "Giornale" manoscritto di Francesco Pesaresi. Una lettura insolita ma strettamente correlata con lo scopo di raccontare il clima, consente a Rossano Morici di analizzare in forma cronologica gli eventi meteorologici avvenuti a Senigallia dal 1727 al 1767. Scorrendo la pagine del "Giornale" il lettore potrà imbattersi in nevicate che duravano da una settimana a due mesi, raccontate e misurate con termini popolari come *mezza scarpa*, *una scarpa*, *mezza gamba*, *una gamba*; oppure in piogge intense e grandinate che rovinavano i raccolti, o in venti impetuosi dal libeccio al maestrale, dallo scirocco al vento siberiano; o anche in lunghi periodi di siccità, che caratterizzano il secolo dei lumi che si pone all'epilogo della fase climatica chiamata "piccola era glaciale".

La singolarità di questo lavoro, oltre a contribuire a una più generale storiografia del clima, entra a far parte anche di un complesso storiografico locale prezioso per il suo valore di ricerca e interessante non solo per chi vive qui e vi entra facilmente in contatto, ma anche per il visitatore, che vi trova una radiografia o specchio di ciò che fermenta nel luogo che lo accoglie temporaneamente.

E' una pubblicazione della Biblioteca Antonelliana di Senigallia, che aderisce al network MediaLibraryOnline (MLOL).

Italo Pelinga
Direttore della Biblioteca

INTRODUZIONE

Esiste ormai da tempo - da quando la questione è pervenuta al centro dell'interesse mondiale - una storiografia del clima. Il compito che si prefigge non è solo quello di ricostruire con gusto inventariale gli andamenti climatici dei tempi passati, ma anche e soprattutto quello di fornire dati a possibili serie climatiche sulle quali si possa valutare la recente alterazione del clima in tutto il mondo. Si tratta di storie regionali, subregionali, locali molto praticate in Francia, Svizzera, Germania, e poco alle nostre latitudini, dove peraltro i documenti d'archivio non mancano di certo.

A Senigallia questo tipo di storiografia ha avuto avvio più di dieci anni fa ed è ora pervenuta a un risultato più maturo: non senza meraviglia (nostra e sua) ha ricevuto ottima accoglienza e apprezzamento da parte di Emmanuel Le Roy Ladurie, uno dei più importanti studiosi di storia del clima e vero fondatore di questo tipo di storiografia.

In realtà non è mai facile ricostruire il clima del passato; e se sono arrivato a questo risultato, lo debbo anche alla disponibilità, cortesia e professionalità del personale della Biblioteca Antonelliana del Comune di Senigallia, che ha messo a disposizione i preziosi ed utili documenti che mi hanno consentito di realizzare il progetto.

Nella sede di questa biblioteca ho difatti reperito il materiale storico-cartaceo necessario alla stesura della ricerca, il cui titolo è «Il clima raccontato. Da un cronista senigalliese del Settecento».

Il testo scaturisce da una lettura mirata del "Giornale" in tre volumi di Francesco Pesaresi, dal quale ho potuto produrre, estrapolati dal contesto storico locale e dalle note di vita quotidiana, i dati e le notizie sugli eventi meteorologici, sismici e calamitosi, che il diarista senigalliese veniva annotando lungo il quarantennio che va dal 1727 al 1767. Anche sismici perché in quel secolo un terremoto era considerato una "tempesta sotterranea", e dunque assimilabile a un fatto meteorico.

Altra fonte di notizie sul clima locale è quella dei "Diari di Casa Mastai", anch'essi settecenteschi, che l'insigne storico senigalliese Sergio Anselmi trascrisse e raccolse in successivi volumi in modo da renderne disponibile la lettura anche a chi non è solito frequentare gli archivi.

Tra le fonti e i riferimenti non locali, imprescindibili per il contesto che forniscono, sono tornati di grande utilità gli scritti coevi di Giovanni Bianchi, come studiati da Carlo Verducci; gli "Annali" sette-ottocenteschi di Alfonso Corradi; e sullo sfondo, quale stella polare, è l'opera contemporanea del già ricordato Le Roy Ladurie.

Un compendio ragionato di tante informazioni costituisce il telaio con cui ho potuto "raccontare" il clima com'era a Senigallia nel XVIII secolo, quando ancora non veniva misurato. La lettura si ferma all'esposizione dei dati qui riportati e non si spinge a un esame comparativo come forse si chiederebbe da un osservatore odierno. Servendosi dell'interattività di questo mezzo, il lettore potrà farci pervenire sue osservazioni assolute e comparate all'oggi riguardanti il clima di tre secoli fa.

R. M.

IL CLIMA RACCONTATO
da FRANCESCO PESARESI cronista senigalliese del Settecento

Raccontare il clima di Senigallia attraverso il "Giornale" di Francesco Pesaresi può essere, per quanto faticosa, un'esperienza affascinante. È come ritrovare in cantina qualcosa che il trascorrere del tempo ha reso attraente e buono per usi inaspettati. Per farlo è necessario addentrarsi in una estesa congerie di notizie di diverso genere e spigolare quelle che riguardano eventi meteorologici e calamitosi, epidemie e carestie, alluvioni e seccarecce. Operazione non impropria e di sicura resa, dal momento che l'interesse dell'estensore verso la meteorologia non è marginale, pur con qualche pausa lungo un arco di tempo che va dal 1727 al 1767[1].

La figura di questo "giornalista" erudito e non poco ciarliero è ben nota ai rari studiosi che frequentano l'Archivio della Biblioteca Antonelliana di Senigallia, ma non forse alla maggior parte dei suoi concittadini attuali. Nato a Senigallia il 10 maggio 1694 da Stefano e da Lina Caterina Saginati, il Pesaresi appartiene a una delle più ricche e prestigiose famiglie locali. La sua famiglia possiede dieci terreni, due case e un palazzo lungo il Corso, l'attuale Corso 2 Giugno.

Gioventù assai vivace, non priva di ambizioni politiche e accompagnata da una ipoacusia all'orecchio destro che gli provoca molti disagi[2]; una serie di vicissitudini lo portano, all'età di 44 anni, a dover rispondere in un procedimento penale all'accusa di diffamazione e offesa all'onore di una *scuffiara*[3]. E poi lutti per la morte della madre (1741) e del fratello Carlo (1743). E poi un incarico pubblico: nel 1751 riceve l'incarico di riordinare l'archivio pubblico, lavoro che svolge con dedizione ed impegno fino al 1757. Dieci anni dopo si ritira a vita privata per motivi si salute[4].

Ci sono studi sulla sua persona e opera: il nome di Francesco Pesaresi ricorre con frequenza come fonte informativa in molte opere storiche di Sergio Anselmi, Renzo Paci ed altri; e ci sono tesi di laurea che meritano di essere menzionate, come quelle di Alessandra Ceccarelli e di Laura Carlobelli.

Il "Giornale" è suddiviso in tre volumi rilegati con copertina di cartone e dorso rinforzato in pergamena: il primo riguarda il settennio 1727-1734; il secondo copre ventitré anni, dal 1735 al 1758 (anche se la cronologia degli eventi

---

[1] F. PESARESI, *Il Giornale, vol. I (1727-1734), vol. II (1735-1758), vol. III (1758-1767),* manoscritti giacenti presso l'Archivio della Biblioteca comunale Antonelliana di Senigallia.

[2] A. CECCARELLI, *Clero, nobiltà, cultura nella Senigallia del Settecento* (*dal Giornale di F. Pesaresi, 1727-1734*), tesi di Laurea, Facoltà di Lettere Filosofia, Corso di Laurea in Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Urbino, Anno Accademico 1989-1990, pp. 43-44.

[3] CECCARELLI, op. cit., p. 31.

[4] L. CARLOBELLI, *La vita economica, sociale e religiosa di Senigallia nella "Cronaca" di Francesco Pesaresi (1758-1767),* Tesi di Laurea, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Sociologia, Università degli Studi di Urbino, Anno Accademico 1990-1991, appendice documentaria (CXXI-CXXIII), pp. 10-11.

termina a maggio 1756); il terzo comprende i nove anni che intercorrono tra il 1758 e il 1767[5].

Cronista curiosissimo e meticoloso, Francesco Pesaresi offre un notevole contributo alla conoscenza della storia locale, dagli usi e costumi ai vizi e privilegi dei senigalliesi del secolo suo. La città che descrive è, fin verso la metà del Settecento, la città-fortezza che abbiamo vista tratteggiata da Ludovico Siena; a metà secolo, però, il rilancio del fervore costruttivo dà luogo a una movimentazione di opere e interessi talmente vivace da porre l'ampliazione della città al centro di ogni resoconto coevo, non escluso quello del nostro diarista. La città si espande: viene abbattuto il Baluardo di San Filippo e costruita la nuova Porta Colonna (oggi Porta Mazzini), costruiti i portici e tagliato il vecchio palazzo vescovile, atterrati i vecchi quartieri popolari e consegnata alla nobiltà abbiente la nuova urbanizzazione progettata sui Prati della Maddalena; e anche il letto del fiume subisce modifiche volte a rendere più facile il deflusso delle acque.

Tuttavia il pregio del Pesaresi nell'ambito di questo studio sul clima locale consiste nell'avere egli riportato lungo tutta la sua opera notizie, a volte dettagliate e minuziose, a volte meno, di eventi meteorologici occorrenti, quali i giorni di pioggia, di neve, di nebbia, temporali, grandinate, forte vento, alluvioni, inondazioni e piene del fiume Misa, siccità, epidemie e ogni altro genere di eventi connessi alle variazioni del tempo.

Il cronachista è proprietario di terreni: di qui il suo interesse per il clima o, meglio, per le condizioni climatiche e gli eventi meteorologici che riguardano la città e specificamente i campi coltivati. L'agricoltura del Settecento è, infatti, molto legata più ai fattori meteorologici che alla tecnologia; di conseguenza è molto fragile e la sua fragilità si ripercuote sulla collettività. Se un anno a causa delle condizioni climatiche avverse il raccolto non va bene ecco che scatta l'aumento dei prezzi con tutte conseguenze che esso comporta. La scarsità di comunicazioni fa in modo poi che ci sia poco scambio, e determina circostanze in cui un evento climatico locale produce irrimediabili carestie locali impossibili da soccorrere. L'incremento demografico nel secolo dei lumi, "tante braccia e poca terra", comporta l'impennata del prezzo dei cereali; questo aumento è concausa della distruzione di buona parte del patrimonio boschivo a vantaggio delle coltivazioni a cereali. Un'altra causa del disboscamento viene in questo modo descritta da Sergio Anselmi[6]:

Senigallia, tra il 1746 e 1760, aumenta di oltre un terzo il suo abitato; ad Ancona, accanto a grandi opere pubbliche, si ampliano o rifanno i palazzi dei Trionfi, Mancinforte, Pichi, Cemerata, Benincasa, ecc.; a San Benedetto del

---

[5] CECCARELLI, op. cit., pp. 43-44. La sua tesi rimarca, nella composizione del *Giornale,* alcune anomalie. Il primo volume è composto di 344 pagine di cronaca cittadina; di queste le pagine 228 e 229 risultano essere state tagliate, quattro sono pagine in bianco (104, 237, 238 e 239), la pagina 240 è stata cancellata ed alla pagina 245 seguono due biglietti di precetto senza numero e di difficile lettura. Le ultime 10 pagine del volume (pp. 339-354) e la pagina 186 presentano una numerazione errata (NE); quindi al termine del lavoro del Pesaresi risultano 354 pagine invece delle 344 pagine effettive.

[6] S. ANSELMI, *Agricoltura e trasformazione dell'ambiente, disboscamento e politica del grano nell'area marchigiana, secoli XIV-XVIII,* Storia urbana n. 9-1979, Franco Angeli Editore.

Tronto una spiaggia impaludata e malarica, sulla quale sorgono casette di poveri e pescatori, diventa "borgo della Marina" e costituisce il nuovo nucleo di un centro destinato a crescere robustamente; a Monterado i Gesuiti, ministri del Collegio Germanico, trasformano il primitivo assetto del paese e costruiscono un grandioso palazzo, occupando l'area del castello, comprese anche le strade, a cominciare dal 1743 […] *Conosciamo i caratteri e l'imponenza di questa espansione che nelle Marche si può leggere con facilità, data la quantità dei centri urbani maggiori e minori* […] *e sappiamo che la crescita di essi porta al miglioramento delle vie di comunicazione, sulle quali si costruiscono ponti in legno con tronchi d'albero solidi, grossi e lunghi, oltre che a nuove costruzioni navali, per le quali occorre legno di quercia. Sembra possibile riassumere le conseguenze di ciò sulla distruzione del manto boschivo marchigiano con questo esemplare giudizio sintetico: ecco l'epoca (XVIII secolo) de' grandiosi edificj, specialmente chiese e monasteri. Gli antichi monastici tuguri si cambiarono in palazzi, e selve intere non bastarono ad edificare un convento. La moda di fabbricare durò, sempre crescendo, in tutto il secolo. Sicché l'agricoltura ebbe molte cose favorevoli, ma effimere; molte contrarie, ma permanenti*[7].

Successivamente, in questo secolo in continuo fermento, viene introdotta per la prima volta la coltivazione del mais, il cui graduale aumento va a discapito dei pascoli e dei campi coltivati a grano, che per il continuo sfruttamento dei terreni perde le sue caratteristiche qualitative. Inoltre la grande produzione di mais provoca un doppio regime alimentare: la classe agiata mangia pane di grano, mentre la classe lavoratrice (agricoltori, contadini e tutte le categorie inferiori, ecc.) si ciba con pane di polenta e di altri cereali tra cui il mais[8].

Quanto sia diventato caro e prezioso il pane di grano lo scrive il Pesaresi nel "Giornale": viene distribuito ai poveri una volta all'anno in tempo di Quaresima. Anche la viticoltura subisce una notevole espansione a causa dell'aumentata richiesta di vino. I dieci terreni di Francesco Pesaresi, ricchi di coltivazioni di vario tipo, fanno presumibilmente muovere in lui la dedizione alle problematiche legate al clima. Quando nevica, egli descrive con accuratezza la quantità di neve caduta sia in città che in campagna e ne indica l'altezza con i termini d'uso: *mezza scarpa, una scarpa, mezza gamba, una gamba*. Le sue annotazioni si soffermano sulla persistenza del manto nevoso sul suolo e con gioia ne annunciano lo scioglimento allorquando ritorna il *tempo bono*. Pesaresi elenca con particolare solerzia i giorni rigidi con presenza di gelo e poi il disgelo, la grandine, la pioggia, sia intensa sia minuta o *pioggiarella*, come è solito chiamarla. Ricche sono le sue annotazioni meteorologiche nei mesi di gennaio, febbraio e, a volte, anche di marzo. È molto sensibile ai problemi della viticoltura: segue con interesse l'evolversi del clima avverso durante i mesi di agosto e settembre, e allo scopo rileva la direzione e l'intensità dei venti, dal garbino alla bora, dallo scirocco al maestrale. Registra quindi le bufere di vento, unitamente ai giorni in cui si è presentata la grandine, grande flagello per la campagna. Si preoccupa se l'anno è

---

[7] ANSELMI, op. cit., pp. 30-31.
[8] CECCARELLI, op. cit., p. 89-90.

risultato particolarmente piovoso, soprattutto da ottobre a dicembre, perché l'eccesso di pioggia potrebbe pregiudicare l'andamento della semina del grano. Poche cose sfuggono alla sua attenzione: oltre a contare i giorni di pioggia, sta in apprensione anche per i giorni di nebbia o di guazza e con precisione prende nota dei giorni di sole o di tempo buono, e dei nuvolosi e variabili.

Dallo studio ed elaborazione di tutti questi dati è possibile ricostruire con notevole dettaglio il clima di Senigallia durante i quarant'anni che vanno dal 1727 al 1767. Naturalmente si tratta di dati in prevalenza non numerici, dunque qualitativi; dati che confermano la propensione dei cronachisti ad annotare non le regolarità, ma i fatti meteorici estremi. Questo significa che la lettura deve tenerne conto; ma che, ciò detto, possiamo mettere le narrazioni storiche in relazione sia con una certa ciclicità che viene tradizionalmente attribuita alla vicenda climatica, sia con le vicende attuali connesse all'attuale crisi climatica e al riscaldamento globale.

Un quadro più completo di questo periodo può essere ottenuto attraverso l'integrazione di questa narrazione con ulteriori notizie di eventi meteorologici e calamitosi tratti da altri studi e memorie. È quello che, appunto, ci proponiamo di fare in questa ricerca. Per quanto riguarda "il tempo raccontato", tra gli studi tematici che generalmente poggiano anch'essi le loro investigazioni su fonti cronachistiche, ci siamo serviti delle "Memorie di Casa Mastai"[9] che l'insigne storico senigalliese Sergio Anselmi trascrisse e raccolse in cinque volumi, in modo da renderne disponibile la lettura anche da chi non è solito frequentare gli archivi; dei fondamentali e preziosi "Annali" di Alfonso Corradi[10] e degli studi di Carlo Verducci sul "Clima e meteorologia nel Settecento"[11].

Al fine di verificare le notizie locali e di arricchirle di ulteriori dati, ci siamo poi serviti delle annotazioni meteorologiche di cronachisti e di studiosi settecenteschi, quali Giovanni Targioni Tozzetti, Giuseppe Toaldo ed altri. E per completare il quadro, abbiamo tutto ricondotto alle ricerche di uno dei più grandi storici europei: Emmanuel Le Roy Ladurie, che più di ogni altro ha proposto e continua a offrire esempi e metodi fondativi per ogni ricerca storica sul clima[12].

[9] *Le Notificazioni Libro 1, 2, 3, 4 e 5*, conosciute come *Diari* o *Memorie di Casa Mastai*, sono raccolte in cinque libri manoscritti rilegati, conservati nell'Archivio Storico del Comune di Senigallia, presso la Biblioteca Antonelliana.

[10] A. CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850, compilati con varie note e dichiarazioni*, *Dall'anno 1601 al 1800*, vol. II, (pubblicati ad intervalli di tempo tra il 1865 ed il 1892), Forni Editore Bologna., stampata a Bologna presso la litografia SIRAB nel gennaio 1973.

[11] C. VERDUCCI. *Clima e meteorologia nel Settecento, dagli scritti di Giano Planco (Giovanni Bianchi, Rimini 1693-1775*), Quaderni del Centro Sammarinese di Studi Storici, n. 24, 2005.

[12] E. LE ROY LADURIE, *Histoire du climat depuis l'an mil*, Flammarion, 1967.

1. – Dal primo volume del "Giornale" di Francesco Pesaresi (1727-1734)

1727

Il primo volume del Pesaresi, molto scarno di notizie meteorologiche, inizia con l'anno 1727. Il 23 marzo di quell'anno il diarista scrive:

PIOGGIA. Questa notte hà cominciato a piovere ed erano più di tre mesi che non hà piovuto e la terra non era niente tempra. Quest'inverno poco hà sfogato, non essendosi veduto nè neve nè giacciate.

Una seconda annotazione del 20 aprile riferisce di una forte brinata notturna *che nè luoghi bassi, e dietro a fiumi hà molto danneggiato nelle viti, e foglie dè mori che hanno cacciato.* Per il 9 settembre, *incidenter tantum*, riferisce che il tempo era assai piovoso. Episodi non molto significativi a dare senso a una lettura comparata.

Poi altra annotazione è del 15 dicembre e riguarda un evento sismico:

TERREMOTO. A ore quattro meno un quarto è venuto un gran terremoto che hà replicato due grosse scosse et havrà durato un buon detto di Miserere et hà spaventata tutta la città.

Per un riscontro, dagli "Annali" del Corradi apprendiamo che *i Giornali di Montecassino segnano quest'anno dall'Agosto in poi come tristissimo per le molte infermità, per le molte pioggie, e lo scarso raccolto: i pochi frutti non poteansi serbare perché guastavansi; così anche i vini e formaggi, che ricoprivansi di vermicciuoli*[13].

1728

GENNAIO: *Adì primo detto*

TERREMOTO. Poco prima delle dodici ore questa mattina si à fatto sentire il terremoto che è stato ben sensibile.

MAGGIO: Ancora una lunga scossa di terremoto ha interessato Senigallia alle ore 17,30 del 14 del mese.

SETTEMBRE: Il 15 di questo mese, giorno della Processione della Beata Vergine, richiamò a Senigallia numerosi pellegrini; circa 10 mila persone, delle quali molte ospiti sotto le tende:

[...] *verso le 22 ore in circa venne un gran scrollo d'acqua, che costrinse il popolo a sollevarsi, e fuggir via, e la B. Vergine la portarono entro il Palazzo del Duca. Dopo il detto scrollo d'acqua impetuosa, non essendo ancor tutta la gente fuggita via di sotto le tende, venne al improviso un gran vento impetuoso, che alzò le tende, e sollevò li travi* [...]. *Certo la Beata Vergine oggi si è veduto, che hà fatto un gran Miracolo perche se prima dell'acqua veniva al improviso quel gran vento, non dava tempo alla gente di fuggire e però col cader de' travi nè sarebbe morta gran quantità* [...].

---

[13] CORRADI, *Annali*, cit., p. 360.

Il 20 ed il 26 settembre sono ancora piovosi.

NOVEMBRE: La mattina del giorno 2 è iniziato a piovere, e il giorno dopo se ne vedono le conseguenze: *Questa notte è venuta una fiumana terribile che hà durato a crescere fino alle ore 16 in circa. Hà inondato tutti li piani, che è stato uno spavento.*

DICEMBRE: *Adì 31 detto Venerdi ultimo dell'anno.*

Quest'anno finisce col tempo cattivo per haver piovuto tutta notte et ancor questa mattina si fà conto, che siano trè mesi che piove e per ciò si è seminato malamente.

1729

Sul "Giornale" non vi sono notizie del tempo per i mesi di gennaio e febbraio. La prima notizia meteo dell'anno è la nevicata del 9 marzo, benvenuta per riempirne le neviere: *Questa notte hà fatto una gran neve, quale hà durato quasi fino a terza. Quasi ugualmente vi è una buona scarpa di neve. Con questa neve, benché di marzo, si riempiranno molte conserve, et io voglio riempir la nostra del fiume.*

Un salto di alcuni mesi sino ad arrivare al 28 agosto, giorno di fiera: non la celebre Fiera Franca, ma quella che anche oggi si rinnova. Scrive in quella circostanza il nostro cronista: *La fiera di S. Agostino non è stata troppo abondante di bestiami perche tré giorni prima hà piovuto però quelli di lontano non vi sono intervenuti.*

Il medesimo ottocentesco Alfonso Corradi, che recuperando nei suoi "Annali" cronache emiliane di cent'anni prima rappresenta un buon termine di comparazione per le nostre locali, conferma l'andamento umido del biennio 1728-1729:

L'umidissima ed australe costituzione del biennio 1728-1729 venne ricordata da Jacopo Bartolomeo Beccari di Bologna: «Cadde tant'acqua da uguagliare nel primo anno quasi 32 pollici parigini, e nel secondo (1729) da superare i 42; mentre che la metà appena di tal somma porgono annualmente i luoghi più umidi di altre regioni. La parte bassa della provincia bolognese ne fu allagata; donde pestilenziali effluvj, che più perniciosi ancora riescivano a' corpi maldisposti per la cattiva qualità de' vini e delle acque potabili, e più ancora per la carestia che il rigido inverno avea portato seco. Nel luglio 1729 sorse una quantità grandissima di febbri intermittenti terzane, le quali erano di difficile guarigione e lungamente duravano […]. *Niun segno di contagio diedero sì fatte febbri, le quali né penetrarono in città, né andarono fuori dalle pianure del Ferrarese, del Polesine di Rovigo e dell'inferior parte dell'Emilia: in cotesti luoghi per altro furon più gravi che nel Bolognese, non tanto per il numero, quanto per l'indole maligna. L'unico loro rimedio era la china* […][14]».

---

[14] *Ibidem*, pp. 362-363.

1730

Il 4 e l'8 febbraio il "Giornale" segnala un'epidemia di *influenza de' raffredori* con forti dolori alla testa ed allo stomaco. L'influenza perdura anche nei giorni 16 e 21 febbraio (festa del carnevale). Il 14 marzo descrive un *FENONIMO. Questa notte cioè ieri sera in mare alla dirittura di Pesaro è stato veduto in cielo un gran fuoco, ch'era un chiarore rosso a guisa che fà nel alzarsi del sole, ed è stato veduto a un ora di notte sino alle cinque ore.*

AGOSTO insolitamente umido con presenza di nebbia dal giorno 2 al 6, fatto francamente atipico per la prima decade di quel mese; poi il giorno 7 la nebbia scompare. Questa volta però, contrariamente a quanto a tutt'oggi se ne dice, fa tempo buono alla tradizionale fiera di S. Agostino.

Dopo queste, fino al mese di luglio dell'anno successivo il Pesaresi non riporta più notizie sul clima della nostra città.

1731

In compenso ci pensano le cronache coeve a rimarcare quanto il tempo e i fenomeni sismici riescano in questa prima metà dell'anno a combinare guai:

Ebbe quest'anno grande copia di nevi nell'inverno, siccità nella primavera (Targioni), *e molteplici terremoti nelle provincie napoletane; de' quali alcuni violenti e dannosi, siccome quello che fu il 9 Marzo in Foggia, dove dicesi che i morti fossero (gli zeri non valgon molto) da 3000*[15].

Dal Pesaresi invece vengono segnalate due *FIUMANE* nel porto di Senigallia il 26 ed il 28 luglio 1731. La prima, causata dalla intensa pioggia caduta in montagna, provoca gravi danni alle barche ormeggiate nel porto e causa l'affondamento di una *Londra de' Greci di Cefalonia;* e meno male che gli uomini a bordo della nave mercantile si salvano tutti. La seconda fiumana causerà due giorni dopo danni ancora maggiori della precedente.

1732

Ancora un periodo scarso di notizie nel "Giornale" sino al 4 maggio 1732, quando viene segnalato un temporale, e poi la nebbia nel giorno di Natale. Niente di memorabile, dunque. Ci pensano gli "Annali" del medico Corradi, sempre attento ai contagi epidemici, a dare carattere all'anno. Per lui il 1732 *è ricordevole tanto per i terremoti che furono in Sicilia e nel Napoletano, quanto per il cosi detto cancro volante, che dagli stati dell'Austria e della Svizzera passò nei cavalli e ne' buoi del Dominio veneto, del Ferrarese e della Toscana*[16].

---

[15] *Ibidem*, p. 369.
[16] *Ibidem*, p. 370.

1733

L'unico evento meteo del 1733 viene annotato con grande apprensione per i suoi raccolti da Francesco Pesaresi il 14 settembre:

VENTO IMPETUOSO. *Lunedì a notte verso la mezzanotte si è levato un vento assai impetuoso, che hà danneggiato grandemente la Campagna nelle Viti, e negli Alberi siccome anche in tutte le case di Campagna hà rovinati i tetti, et il simile in Città. Erano da 3 giorni che tirava garbino, o sia corina, e verso le 4 ore di notte di questo lunedì unito al detto vento si levò il ponente, poi la tramontana, e finalmente il maestrale, onde questi quattro venti assai gagliardi combattendo assieme fecero un gran fracasso gettando a terra tutte le viti delle vigne, rompendo le canne, che le sostenevano* [...]. *Degl'alberi molti nè gettò a terra da fondo, a moltissimi li ruppe i rami, e li toncò in mezzo* [...]. *Alle case rurali portò via de' coppi, e molte case scoprì quasi affatto. In città fece gran danni, mentre in ogni casa portò via quantità de' coppi* [...]. *Nell'atto che tiravano si gagliardamente li detti 3 venti era anche la pioggia. Questi venti così impetuosi durarono più di quattr'ore, e poi continuò il garbino, e tramontana ma assai più mite. Li Vecchi di questa città dicono non anno più sentito venti simili nè simili danni cagionati. Il mare fù così impetuoso, che giunsero l'onde fin sotto la fortezza.*

Anno di epidemie questo 1733: il medico Crivelli di Milano, come riporta il Corradi, mette a confronto questa epidemia di influenza catarrale con quella del 1729 (la stagione era stata molto più umida e maggiormente dominata dai temporali di quelle del biennio 1730-1732). Crivelli ricorda questo autunno come dominato dallo scirocco con piogge e nebbie frequenti, e l'inverno umido e freddo[17].

1734

GENNAIO: Stavolta, a differenza degli anni trascorsi, il Pesaresi prende nota giornaliera, per tutto il mese di gennaio, del tempo nella sua Senigallia. Inizia la cronaca dell'anno con la nebbia che continua fino alla vigilia dell'Epifania alternandosi al sole; prosegue il giorno dopo registrando un garbino o corina che seguita a soffiare anche il giorno 7; il giorno 8 è umido e piovoso, il 9 fa tempo buono ma è freddo, il 10 è tempo buono, l'11 ancora freddo, il 12 buono ma ventoso, il 13 e 14 tempo buono, il 15 variabile, il 16 nuvoloso con pioggia minuta; i giorni tra il e il 20 segnati a pioggia; dal 21 sino alla fine del mese di gennaio il tempo si mantiene buono malgrado alcuni giorni abbia *gelato.*

Altre notizie meteo Pesaresi mette giù nel mese di maggio: il giorno 20 si espone la Beata Vergine in Duomo, con l'illuminazione a spese dei devoti, per pregare la Madonna contro la siccità che colpisce la campagna. Va osservato che si tratta di un'ulteriore annotazione circa un significativo periodo di siccità

[17] *Ibidem*, p. 371.

durante una stagione che di solito presenta una discreta piovosità; e questo sembrerebbe indicare caratteristiche climatiche diverse dalle attuali, in particolare per una diversa distribuzione dei periodi delle precipitazioni e soprattutto di una maggiore frequenza di periodi secchi prolungati. Il 24 maggio le preghiere raggiunsero lo scopo: iniziò a piovere verso mezzogiorno e la pioggia durò per tre ore.

Il 16 luglio è giorno di pioggia e di grandine. Ne dice il Pesaresi:

Oggi hà piovuto trè volte cioè verso le 11 ore, verso le 17 e verso le 22 ore e sempre hà durato una buona ora, et ogni volte è venuta della Grandine, che hà danneggiato li territori di S. Silvestro, S. Angelo, Vallone et altri. Era molto tempo che non aveva piovuto e però hà fatto pianger molti. Forse anche lui.

Il 26 luglio, poi, verso l'Ave Maria si leva una gran burrasca di mare.

Infine il 31 dicembre è giorno di pioggia continua:

Quest'anno hà finito con pioggia e sono ben trè mesi che non hà fatto altro che piovere, cioè da ottobre sin qui, nel qual tempo pochissimi giorni si è avuto di tempo buono a segno che li poveri contadini anno stentato a seminare il grano e le sementi sono andate molto in lungo avendo quasi la maggior parte finito di seminare poco avanti Natale e tutti anno seminato per il mollo e molto male, e sentesi che per il Traponso et altri luoghi bassi ove cavano l'acqua non siasi finito di seminare.

La siccità protrattasi fino al mese di maggio e le piogge intense di ottobre, vengono confermate ancora una volta dal Corradi, che scrive: *La tiepida e secca stagione continuò sino al Maggio e più oltre ancora: I Giornali di Montecassino lamentano la grandissima siccità anche a mezzo Agosto; e non segnano abbondanti pioggie che nell'Ottobre.* Anche la Lombardia fu interessata da un lungo periodo di siccità: P. Nicolò Ghezzi narra una siccità del Ticino e dell'Adda tale che non avevano acqua necessaria da somministrare ai canali; in questo modo si disseccarono sorgenti e fonti[18].

[18] *Ibidem*, p. 375.

2. – Dal secondo volume del "Giornale" di Francesco Pesaresi (1735-1758)

1735

Inizia il nuovo anno con sole e nebbia. La tabella che segue riassume in modo sinottico gli eventi meteorologici riferiti dall'autore durante il mese di gennaio:

Tabella 1 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Gennaio 1735

1	Sole, e nebbia	17	Tempo buono
2	Nebbia, e sole	18	Tempo buono
3	Nebbia	19	Nuvolato
4	Nebbia	20	Corina
5	Sole, e nebbia	21	Corina, e sole
6	Nuvolo	22	Sole, e vento corina
7	Novolato	23	Sole, e corina
8	Sole	24	Sole, corina e pioggiarella
9	Pioggia minuta	25	Nebbia, poi sole, poi nebbiccia
10	Nebbia, e pioggiarella	26	Tempo umido e nuvolato
11	Pioggia minuta	27	Pioggia
12	Sole	28	Tempo buono
13	Tempo buono	29	Tempo buono
14	Tempo buono	30	Tempo buono
15	Vento, e sole	31	Tempo buono
16	Vento		

Dopo il mese di gennaio il Pesaresi non riporta altri significativi eventi meteorologici. Ma dagli "Annali" di Corradi ricaviamo ulteriori notizie che riguardano l'Italia: *Mutato lo stato dell'aria. Meno avverso appariva il cielo alla salute degli uomini; ed ecco che «eo funestius cerealibus bellum edicere coepit (Valcareggi)»*: […] *Mentre stava per cogliersi ubertosa messe* - annotano i *Diarj* di Montecassino - *un vento bruciatore seccò le non peranche mature spighe, ed insieme le speranze de' mietitori: il peggio fu, che la maggior parte delle provincie più fertili dell'Italia soggiacquero anch'esse a questo disastro.* Quei diari proseguono raccontando come *la nebbia calda avesse succhiato le spighe: così nella Puglia, come in Romagna ed in Lombardia*[19].

1736

Leggendo le pagine del "Giornale" di quest'anno, sembra che al Pesaresi sia improvvisamente scomparsa la passione o la necessità di scrivere qualcosa sui fenomeni meteorologici. Ci eravamo abituati a leggere ad ogni mese di gennaio,

[19] *Ibidem*, p. 381.

l'elenco degli eventi meteo giornalieri; invece adesso niente. Il 1736, come il 1735 (con l'eccezione del mese di gennaio), è privo di notizie riguardanti il tempo. Eppure non si tratta di un anno del tutto insignificante dal punto di vista climatico ed anche da quello epidemiologico, che vi è così di frequente connesso.

Dalle "Memorie Mastai"per esempio ricaviamo che *in quest'anno si ebbe strage di mortalità di epidemia di bestiame, e principiò nel mese di ottobre non solo nel Stato Pontificio, ma anche nel regno di Napoli, et altre provincie, il che obblighò a ponersi le guardie de soldati non solo per le strade maestre, ma anche nelle vicinali, e qui nel territorio di Senigaglia accade qualche caso solo nelle ville di San Silvestro e del Filetto, in tre o quatro casali*[20].

Anche gli "Annali" del Corradi ci soccorrono con la consueta ricchezza di notizie riguardanti alcune regioni d'Italia:

Dal Valcareggi sappiamo mese per mese come passò la presente annata. Ereditò il Gennajo fredda stagione: e così ei la mantenne, anzi la fece freddissima […]. *Invece dal Febbrajo a tutto Maggio furono tempi pertinacemente australi e piovosi (pioggie copiose in Febbrajo e nel principio di Marzo; grandi temporali e fulmini nell'estate, segna la Cronaca meteorologica toscana del Targioni): nondimeno con grande meraviglia e contrariamente all'aforismo ippocratico pochissimi ammalarono. L'estate fu sì poco caldo, in fuori dell'Agosto, da sembrare primavera; e presto le pioggie del Settembre scomparve. Le febbri intermittenti estive, avanzando l'autunno volgevano in continue con sintomi biliosi. Nebbioso e umido l'Ottobre, umido parimenti e freddo il Novembre, sereno l'altro mese* […][21].

1737

Una nota del 13 gennaio riprende il costume dell'annotazione meteorologica. Nella notte è caduta della pioggia, dopo circa due mesi che non aveva piovuto. Il 20 ritorna un poco di tempo buono che continua anche il giorno dopo. Il 22 vede di nuovo pioggia, il 23 ancora pioggia fino a mezzogiorno, poi tempo buono.

Un salto sino al 5 aprile, poi, per ricordare che *nei giorni detti della vecchia* è piovuto.

Altra pioggia il 25 aprile.

Il 16 maggio il "Giornale" segnala una *folta nebbia* proveniente dalla montagna che si dirada facendo tornare il tempo buono.

Il 17 è un altro giorno di nebbia, ma per breve durata.

Non molta omologia con quello che raccontano gli "Annali" del Corradi, per i quali il 1737 è un anno con molta neve e ghiaccio dalla metà dell'inverno fino all'equinozio di primavera; cui seguono frequenti piogge e un'improvvisa estate, tanto calda che *dicesi che il mercurio nel tubo reamuriano salisse fino al 30° grado.*

[20] S. ANSELMI, *Soldati corsari regine nella Senigallia del Settecento1707-1739,* vol. I, Comune di Senigallia, p.81.

[21] In CORRADI, op. cit., p. 384.

Lo stesso si può dire in relazione al padre Franchini, cronista di Montecassino che, sempre richiamato dal Corradi, lamentava nei suoi "Diari" il freddo di maggio e giugno a causa della molta neve e grandine cadute sulle montagne. Racconta il Franchini in aggiunta che alla metà di maggio il Vesuvio *cominciò a vomitar fiamme, pietre e bitume, che raffreddato era simile alla schiuma di ferro. Per dodici miglia fino al mare, correndo la fiumana d'esso bitume cagionò la rovina di molti villaggi, conventi, chiese e case: le città d'Ariano, Avellino, Nola, Ottajano, Palma, Sarno e la Torre del Greco sommamente ne patirono, e ne fuggirono tutti gli abitanti. Alcun luogo vi restò coperto dalla cenere alta (se pure è credibile) quasi venti palmi* […][22].

1738

Anche in quest'anno il "Giornale" è privo di ogni riferimento ad eventi climatici. In compenso apprendiamo dal solito Corradi che fu caratterizzato da un inverno meno freddo e nevoso fino alla primavera, per ritornare poi agli andamenti dell'anno precedente. Anche all'inizio dell'estate, a causa delle nebbie e delle piogge, l'aria si mantenne poco calda; soltanto luglio e agosto la scaldarono, ma in autunno ripresero le condizioni di brutto tempo.

Carlo Verducci registra nel Pesarese un ritorno dell'epidemia di buoi che si propaga poi a due stalle del Riminese[23].

1739

Scarne notizie meteo. Si direbbe che in questi ultimi tre anni il nostro Francesco sia più interessato a raccontare vicende di storia locale e di fatti cittadini, piuttosto che a parlare di clima. Forse i suoi guai giudiziari gli impediscono di scrivere come era solito fare. Un'apertura al meteo si registra solo il 13 maggio, ricordato come giorno di pioggia.

Il Corradi descrive un'estate molto calda, con un autunno piovoso seguito da un precoce freddo invernale. Trae queste informazioni dalla "Storia di Mantova" del Volta, e ne ricava un episodio curioso: *Ai 29 di Marzo, essendo già tiepida primavera, fioccò copiosa neve; alla sera tornò il sereno ed apparve una bellissima aurora boreale*. Il Toaldo annovera questo 1739 tra gli anni più salubri. I "Giornali" di Montecassino ricordano il caldo straordinario degli ultimi giorni di giugno[24].

---

[22] CORRADI, op. cit., pp. 386-387.
[23] VERDUCCI, op. cit., p. 112.
[24] CORRADI, op. cit., pp. 390-391.

1740

Inverno memorabile quello del 1740, e non solo in Italia. Emmanuel Le Roy Ladurie lo racconta, richiamando anche lui un memorialista[25]:

1740, FROIDE ET HUMIDE, L'EPREUVE EUROPEENNE*: L'hiver de 1739-1740, raconte le mémorialiste des Récollets de La Flèche, «dura depuis les roys jusques au 8 mars sans cesser de geler et se fit encore sentir jusqu'à la fin du mois de may, de sorte qu'on ne voioit pas d'espérance pour les bleds; elle [la récolte] se releva cependant par des pluies douces, mais lorsqu'on se flattoit d'abondance, la continuation de la pluie la fit perdre».* […]

L'hiver de 1740, là comme ailleurs, induit le gel partiel des céréales. Il génère aussi des grippes éventuellement mortelles. Le froid s'installe et se prolonge: à Paris de janvier à mai, les températures mensuelles pratiquent successivement le grand ou moins grand écart, mais toujours négatif, vis-à-vis de la moyenne «normale» des mois mis en cause.

Écart négatif à la moyenne thermique mensuelle normale à Paris:

Tabella 2 - Scarto negativo delle temperature medie mensili a Parigi nel 1740

Janvier	moins 7,4°
Février	moins 7,7°
Mars	moins 2,9°
Avril	moins 0,5°
Mai	moins 2,0°

Una conferma locale di questo clima nevoso e freddo proviene dagli scritti di Giano Planco (Giovanni Bianchi) come riportati nel lavoro di Carlo Verducci:

Nei primi giorni del 1740 *non fece che nevicare per cui s'è avuta una neve delle più alte che* [...] *ai miei dì sieno state.* Per tutto febbraio a Rimini *fa un gran freddo.* Nevica ancora con venti da nord il 9 aprile. I raccolti estivi si annunciano grami. *Se durano questi tempi freddi con nevi, e ghiacci* [...] *stenteremo a macinare.* A giugno *la campagna tarda molto ad aprirsi nel produr fuori le piante a cagione del lungo freddo.* La temperatura rimane stabile tra i 90 e 97 gradi Delisle, ben inferiore al giugno 1739, e rari sono i giorni di cielo sereno. Ne consegue *che le biade, e i frutti tutti della terra vengono quest'anno un mese dopo del solito*, perché *qui ancora e per tutto il nostro emisfero* [...] *nel passato inverno*

[25] E. LE ROY LADURIE, *Histoire humaine et comparéè du climat, Canicules et Glaciers, XIII-XVIII Siécles*, vol. I, Fayard, 2004, pp. 573-605 "Les roys" cui si accenna nel testo è la festa dell'Epifania, ricordata come quella dei Re Magi. L'autore racconta il lungo inverno del 1739-1740, che durò sino all'8 marzo 1740 con neve e gelo che non si sciolse se non alla fine di maggio. Oltre al grande freddo, anche le successive piogge furono responsabili della perdita dei raccolti di cereali, in particolare di mais. Il freddo provocò anche un'influenza mortale fra la popolazione. Le temperature medie misurate a Parigi in quel periodo furono più basse della media normale.

[...] *ha fatto* [...] *un lungo e gran freddo, il quale è andato seguitando per tutta la primavera*[26].

Anche a Senigallia si sentono gli effetti di un simile clima come registrati nelle "Memorie di Casa Mastai"[27]:

E' stata un[a] grand'invernata in quest'anno 1740, principiata già di ottobre del anno scorso 1739, e durò tutto maggio 1740, stando la campagna assai adietro e li grani alti un solo buon palmo; si ebbe gran neve e gran giacci e si prevedeva dovesse sucedere in questa provincia e oltre qualche gran carestia, ma puoi principiò a muttare mediante la providenza divina se bene li grani non venero alla loro crescenza solita, non ostante può dirsi che fu piutosto racolta mediocre, che scarsa e durò la mietenda tutto il mese di luglio[28].

Il Pesaresi, a differenza dei quattro anni precedenti, inizia con una dettagliata descrizione degli eventi climatici del mese di gennaio; ma i dati che possiamo trascrivere in tabella non rendono, almeno per questo mese, l'impressione del gran freddo di cui tutti parlano.

Tabella 3 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Gennaio 1740

1	Tempo buono	17	Pioggia
2	Tempo buono	18	Nuvoloso con pioggia minuta
3	Tempo buono	19	Nuvolato
4	Tempo buono	20	Sole, poi nuvoloso
5	Pioggia minuta	21	Sole, poi nuvoloso
6	Pioggia tutto il giorno	22	Sole, poi nuvoloso
7	Pioggia tutto il giorno	23	Nuvoloso poi acqua
8	Nuvolato	24	Tempo buono e sole
9	-	25	Tempo buono e sole
10	Hà nevigato tutto il giorno sino a notte	26	Nuvolato
11	-	27	Nuvolato
12	Gelo	28	-
13	Aria calda	29	-
14	Nuolo, e sole	30	-
15	Garbino	31	-
16	Vento caldo		

Il mese di febbraio non vede annotazioni di vicende meteorologiche. Il 5 marzo cade una fitta pioggia; il 19 tempo buono con sole; il 20 pioggia la notte e tempo buono il giorno; il 21 ancora tempo buono ma freddo a causa della persistenza delle neve sui monti vicini. Il 22 un'altra notte di pioggia e in montagna cade altra neve; il 23 ed il 24 c'è tempo buono ma freddo sempre per la neve presente in montagna. Il 26 è ancora freddo; la neve sui monti e il freddo con

[26] VERDUCCI, op. cit., p. 83.
[27] S. ANSELMI, *Soldati epidemie edilizia nella Senigallia del Settecento, 1739-1746,* vol. II, Comune di Senigallia, 1987.
[28] *Ibidem*, pp. 17-18.

la guazza rovinano la campagna. Il 28 ritorna il tempo buono ma assai freddo e il 30 ancora freddo e poi tempo buono.

Il mese di aprile vede nei giorni 4 e 5 dapprima tempo buono, poi vento garbino e cielo nuvoloso. Il 6 ancora vento forte e tempo nuvoloso. Il 10, Domenica delle Palme, freddo e neve ai monti. Il 17 è giorno di poca pioggia e freddo per la persistenza della neve sui monti; la campagna risente di questo clima avverso.

Ai primi di maggio il Pesaresi registra con preoccupazione un tempo secco e freddo, e quando, la notte del 6, finalmente fa un po' d'acqua, rileva che non è affatto sufficiente per sopperire alle carenze idriche della campagna; il 7 è ancora freddo e la notte dell'8 ricomincia a piovere. Fa freddo, e per aggiunta dal mare si è levato un nembo di acqua, neve e grandine che è durato per un'ora. In montagna ha fatto altra neve di modo che a Senigallia è così freddo che sembra ritornato l'inverno.

Insomma, il freddo universale del 1740 fa tardare la primavera anche Senigallia. Il 9 maggio è ancora una giornata fredda e piovosa con qualche grandinata. Il 10 ancora freddo, poi si fa vedere il sole, il cielo si annuvola e manda pioggia fino ad un'ora di notte. L'11 finalmente il sole regala una giornata buona. Il 12 è tempo buono ed il 13 *il tempo è buono et un pò di caldo*, addirittura; il 14 tempo buono ed il 15 nuvoloso e *caldo assai.* Il 16 però si annuvola di nuovo e cade *una pioggia minuta* che non è comunque sufficiente a soddisfare una campagna ancora fredda e siccitosa.

Il 17 ed il 18 *piove minutamente.* Il 19 Pesaresi annota: *Oggi verso la 18 ora sonata, ha piovuto bene per due ore, ma l'acqua è stata piuttosto fredda che calda, et alla montagna hà fatto la neve*. Ancora una giornata fredda il 20 maggio. Il 21 inizia con cielo nuvoloso e freddo che diventa assai freddo alla sera, poi un po' di pioggia. Il 22 e 23 giorni ancora molto freddi con pioggerella prima e pioggia dopo.

Il 24 ancora tempo buono e freddo, il 25 ancora tempo buono ma meno freddo, il 26 tempo buono, caldo e poi vento maestrale, il 27 tempo buono con vento freddo, il 28 tempo buono e caldo, il 29 prima nuvoloso con poca pioggia, quindi alle ore 11 è iniziato a piovere per tutta la giornata; la pioggia calda e non fredda ha fatto bene alla campagna che aveva bisogno di acqua. Il 30 pioggia nella notte, alla mattina sole e alle 17 una buona pioggia per due ore filate. Il mese di maggio si chiude col tempo buono. Giugno si apre con una *pioggia buona* per le colture che hanno bisogno di acqua. Il tempo buono ritorna il 2; il 7 scende una *buona acqua utile per la campagna*, l'8 prima *tempo buono, poi un poco d'acqua buona*. Il 16 *dopo pranzo hà fatto un nembo terribile*, poi è passato ed ha fatto *acqua buona*, il 29 nuvoloso, *poi si è levato un gran vento da ponente* e *poi acqua buona*; alla notte la pioggia caduta *a sufficienza hà fatto un gran vantaggio alla campagn*a. Il mese di giugno si chiude con tempo prima nuvoloso, poi vento e pioggia.

Il mese di luglio si apre con vento e pioggia minuta e fredda. Il 9 luglio Pesaresi prende nota che inizia a maturare il grano. Il 22 dopo tanto tempo che

non pioveva, *dopo mezzogiorno hà piovuto bene sino a notte* e il giorno dopo c'è stata ancora pioggia.

Dopo questo mese non sono annotate ulteriori notizie sul tempo.

1741

Dev'essere che il mese di gennaio sta molto a cuore a Francesco Pesaresi, perché anche questa volta ne descrive la situazione climatica giornaliera, che noi per comodità espositiva riassumiamo in tabella 4.

Tabella 4 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Gennaio 1741

1	Tempo buono, e freddo	17	Vento e grugnola e pioggia
2	Pioggia	18	Pioggia e vento
3	Pioggia	19	Pioggia
4	Pioggia	20	Nuvolato
5	Tempo buono, e freddo	21	Pioggia
6	Tempo buono, freddo e poi nuvolato	22	Pioggia tutto il giorno
7	Nebbiccia, e poi sole	23	Come ieri
8	Tempo buono	24	Come ieri
9	Tempo buono, e freddo	25	Pioggia come ieri
10	Come ieri	26	Pioggia quasi tutto il giorno
11	Come ieri	27	Pioggiarella ma verso mezzogiorno si è visto un poco di tempo buono
12	Come ieri	28	Questa notte si è sentito il terremoto. Tutto questo giorno principiando questa notte hà piovuto
13	Come ieri	29	-
14	Come ieri	30	-
15	Tempo buono, poi nuvoloso	31	-
16	Questa notte, vento, e neve ed oggi assai freddo		Nei tre giorni dal 29 al 31 gennaio non ci sono note di eventi meteorologici

Il 26 febbraio è piovuto per più di 5 ore, ed erano 30 giorni che non pioveva. Il 1º aprile, giorno della Vecchia, ha fatto tempo buono. Il 3 aprile ancora tempo buono; il 4 *ha piovuto minutamente, di modo che hà il tempo impedito la Processione del Cristo Resuscitato*. Il 15 aprile è piovuto notte e giorno. Il 2 maggio è piovuto, il 3 è stato freddo, il 28 ha fatto pioggia buona ed il 30 freddo.

Nei mesi seguenti non sono menzionati eventi meteorologici, ad eccezione del 30 dicembre, quando l'autore scrive che *seguita la pioggia.* Forse si intende alla maniera antica che essa seguiti, ossia venga dopo giorni non piovosi, oppure nel senso attuale, che già aveva piovuto nei giorni precedenti e che continua a piovere.

Gli "Annali" del Corradi riferiscono che a febbraio già era primavera e si vedevano volare le mosche. Si risvegliò a Firenze un'epidemia di febbri petecchiali che causò molti decessi; le febbri continuarono per quattro mesi sino alla comparsa dei calori estivi. Questi tardarono a farsi sentire, tant'è che il

Targioni riferisce che poi all'improvviso i calori furono *furiosissimi* anche se interrotti da piogge e venti freschi.

La cronaca di Montecassino registrava in quell'anno interminate piogge a gennaio e lamentava lo straripamento del Garigliano ed altri fiumi, così come il Tevere e l'Arno erano straripati nel dicembre dell'anno precedente; al proposito il Targioni fa notare che dall'inondazione del dicembre 1740 alla metà di aprile del 1741, il barometro non arrivò a Firenze, se non rare volte, *a pollici 27 e linee 9 e 10 al più*[29].

Sempre riferito al 1741: nella Biblioteca Antonelliana, sede dell'archivio storico di Senigallia, si conserva un'istanza sottoscritta in data 11 aprile 1741 da certi Paolo Fabbri di Villa Pecoraro di Fano e Antonio Olivieri da Pozzolo, territorio sempre del comune di Fano, i quali chiedono a questa comunità che venga loro concesso l'appalto per la vendita della neve a Senigallia per il periodo compreso tra il 25 di giugno e il 31 di agosto di quell'anno. Siamo, come si è visto, nell'anno di grazia 1741 e gli impianti di refrigerazione non sono stati ancora inventati. In effetti la neve veniva venduta, raccolta nell'inverno precedente e conservata in appositi locali chiamati neviere, in strati alternati a strati di paglia. In genere i nobili della città avevano una neviera nei loro casini di campagna. Una di queste si trova, visibile dall'esterno, presso il muro di cinta della villa Mastai de Bellegarde alle Grazie, nel piazzale delle Grazie.

L'istanza è così redatta:

A dì 11 aprile 1741 Sinigaglia

Io sottoscritto della Villa di Pecoraro teritorio di Fano tanto in mio nome che in nome di Antonio Olivieri da Pozzolo teritorio di detta città di Fano et in solido col medesimo qui parimente presente prometto prendere l'apalto della neve di questa città di Senigaglia nel detto anno per due mesi e mezzo da principiare li 25 giugno prossimo venturo e da finire tutto il mese d'agosto pure venturo e prometto pagare alla Ill. Comunità di detta Città per la risposta di detto tempo scudi trenta moneta d'Urbino e vendere detta neve al minuto mezzo baiocco papale per libra in detto tempo non compresa però la Fiera e la sua Franchigia sulla quale intendo venderlo quatrini sei papali la libra e non meno per esservi in questo anno la scarsezza di detta neve quando però tal forma mi si voglia dare detto apalto da detta Ill.ma Comunità presente ed accettante per quella l'Ill.mo Sig. Carnevali Confaloniero presente al quale effetto ci obbligamo nella forma della Rev. Camera Apostolica perché così.

In fede
Io Paolo Fabbri
Io Antonio Olivieri
affermo quanto sopra mano propria[30].

---

[29] CORRADI, op. cit., pp. 394-395.
[30] ARCHIVIO CO. SE., *Memorie Diverse*, II, vol. 718, c. 26.

1742

Ormai siamo abituati a scrivere molto del mese di gennaio e poco degli altri mesi, quindi all'opera. Nella tabella 5 sono riportati con precisione i giorni che hanno caratterizzato questo mese di gennaio:

Tabella 5 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Gennaio 1742

1	Tempo buono, ma senza sole et umido	17	Tempo buono, ma dopo mezzo giorno neve sino a notte
2	Nebbia e pioggiarella minuta	18	Tempo buono, ma poi pioggia
3	Pioggia	19	Questa notte hà piovuto e verso il giorno si è fatto tempo buono
4	Giorno nuvolato, sole ma poco e poi pioggiarella	20	Nuvolato con poco sole, e dopo mezzogiorno pioggia
5	Freddo e neve ma poca	21	La pioggia hà seguitato sino a dopo il vespro, e da questa notte in qua è venuta nel porto una fiumana terribile
6	Nuvolato e verso sera nevarella	22	Nebbia, ma vicino mezzo giorno hà tuonato e pioveva di modo che la fiumana, che era un poco cessata è ritornata come prima
7	Questa notte passata hà nevigato, ma in città poco, bensì alla montagna ne hà fatta molta e le colline sono ricoperte di neve	23	Nuvolato
8	Nuvolo, e pioggia minuta	24	Tempo buono con sole
9	Nuvolo e pioggiarella minuta	25	Tempo chiaro con sole, e senza vento
10	Pioggia minuta sino a mezzogiorno, poi sole, e nuvolo	26	Tempo buono
11	Tempo buono	27	-
12	Umido e pioggia	28	-
13	Tempo buono con sole	29	-
14	Neve, ma in città pioggia di notte	30	-
15	Tempo buono	31	-
16	Freddo, tempo buono con sole		

Come di consueto, negli ultimi giorni di gennaio il Pesaresi non riporta notizie meteorologiche.

Dice invece che l'11 marzo e il 26 marzo si sono verificate due fiumane al porto.

Il 4 maggio, giorno della festa di S. Paolino, è piovuto.

Negli altri mesi non ci sono notizie di eventi che riguardano il clima.

Il Corradi invece riferisce negli "Annali" dell'epidemia di febbre petecchiale che ha colpito Genova: *gli ammalati tutti terrieri si lamentavano di veemente dolor di capo e sanguinamento del naso. L'epidemia si propagò anche in Piemonte e alcuni autori attribuirono l'epidemia diffusasi a Mondovì alla siccità della primavera e dell'estate precedente, a causa della quale le acque erano rimaste più o meno limacciose ed impure*[31].

[31] CORRADI, op. cit., pp. 396-397.

1743

Il gennaio di quest'anno, a giudicare dalle epigrafi del Pesaresi - e anche dal suo lessico, così quotidiano (*tempo buono, nebbiccia, acquarella*) - sembrerebbe non troppo umido e nemmeno troppo freddo. Si parla di gelo solo il primo giorno.

Tabella 6 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Gennaio 1743

1	Tempo buono, gelato, e sole	17	Tempo buono
2	Tempo buono	18	Tempo buono ma umido
3	Come sopra	19	Tempo buono con vento rigido
4	Come sopra	20	Tempo con vento
5	Come sopra	21	Nuvolato, ed acquarella minuta
6	Epifania, tempo buono con sole	22	Nuvolato e un poco di sole dopo le ore 12
7	Nebbiccia	23	Nuvolato
8	Nuvolato, et umido	24	Acquarella, poi tempo buono, e nebbiccia
9	Nuvolato, et umido	25	Tempo buono, sole e vento caldo
10	Nuvolo, e rigido, e nebbiccia	26	-
11	Nebbia folta tutto il giorno	27	-
12	Nebbia come ieri	28	-
13	Nebbia al solito, poi sole e tempo buono e vento caldo	29	-
14	Tempo buono	30	-
15	Tempo buono ma vento caldo	31	-
16	Tempo buono e un poco di pioggia di notte		

Mancano anche questa volta i dati meteo degli ultimi giorni di gennaio. Verrebbe da chiedersi perché il Pesaresi trascuri così spesso di annotare il tempo di quei giorni. Il "Giornale" riprende il 7 marzo a parlare del tempo ricordando che *hà cominciato a piovere bene, ed è tempo che doveva piovere. Sono ben 4 mesi che non hà più piovuto, cioè da ottobre in qua* [...] *è stata una sciutta terribile*; e prosegue l'8 marzo con la nota che *seguita a piovere, ed hà durato tutt'oggi* e che il 9, dopo che *hà piovuto ancora tutta questa notte, questa mattina si è rifatto il tempo buono.*

A parte queste poche note, in quest'anno il Pesaresi si disinteressa degli eventi climatici per descrivere altre vicende che stanno premendo sulla città. Perché già l'8 febbraio 1743 al di là del fiume Panaro due armate spagnole avevano combattuto contro le truppe austriache e sarde, con perdite umane da entrambe le parti; e Senigallia di questa battaglia era stata retrovia. E poi perché il 21 giugno si diffonde anche a Senigallia la paura per la peste scoppiata a Messina: *Si battono le spiagge e si alzano rastelli per via della peste*[32]; pattuglie di cavalleria di

[32] ANSELMI, op. cit., vol. II, p. 45.

Mondolfo sorvegliavano le spiagge di levante e di ponente per impedire sbarchi di persone e di merci.

1744

Un anno questo in cui Pesaresi non dice nemmeno una parola a proposito del tempo meteorico: è la guerra di Successione Austriaca che cattura la sua attenzione, la peste la sua preoccupazione, il terremoto il fenomeno locale di cui rende conto.

I mesi di maggio e di giugno sono appunto ricordati per le numerose scosse di terremoto. Il 26 maggio, giorno dedicato a San Filippo Neri, una *terribile scossa.* Altre scosse si verificano nei giorni il 28, 29, 30 e 31 maggio.

Il 9 giugno si avverte ancora *una scosserella di terremoto,* ma il 10, di sera, in mare *a Ponente si è levato un vento terribile con tuoni ed acqua*, con danni alle barche, alla città e alla campagna. Le scosse di terremoto sono avvertite anche nei giorni 20, 21, 24, 25 e 28 giugno.

Il 15 agosto, di notte, un'altra bella scossa di terremoto.

1745

Il nuovo anno si apre con il tempo buono, ma le notizie meteorologiche sono quasi assenti. Solo il 9 gennaio riferiscono che c'è *nebbiccia* e si sente una *scossarella di terremoto*.

Meno male che, come di consueto, Alfonso Corradi ci viene in soccorso con le sue memorie riportate negli "Annali":

Il freddo dell'inverno fu lungo e grandissimo; oltremodo secca l'estate […] *I diari di Montecassino scritti dal p. Franchini, confermando che nel principio di Marzo la stagione correva asprissima con freddi potenti.*

Il religioso segnala poi l'insorgere di un'epidemia che causò la morte di un milione di pecore; nel Piemonte invece scoppiò una tremenda peste bovina che si propagò anche in Lombardia, a Milano e a Lodi, nel Piacentino, nel Cremonese e nel Mantovano. Si calcolò che 40 mila capi di buoi e vacche perissero nel Piemonte e circa 180 mila nello Stato di Milano.

Oltre a queste regioni l'epidemia colpì anche il Veneto nonché le campagne del Modenese, del Ferrarese e della bassa Romagna[33].

1746

Anche quest'anno si apre con il tempo buono e anche per quest'anno le annotazioni sulla vita cittadina prevalgono su quelle meteorologiche. Gli "Annali" del Corradi confermano che l'inverno 1745-1746 fu mite, ma che alla fine di marzo e in aprile si ebbero nevi e ghiacci; anzi il Malacarne, da lui evocato, racconta di aver visto *altissima e quasi di color sangue* la neve sulle montagne del

[33] CORRADI, op. cit., pp. 419-420.

Mondovì verso il mese di maggio. A Senigallia, in mancanza di altre informazioni, il Pesaresi ci dà notizia di una scossa di terremoto avvenuta il 10 maggio.

1747

Notizie meteo dal Pesaresi: non pervenute. Solo il 21 dicembre il "Giornale" segnala una scossa di terremoto, che non sarebbe nemmeno un evento da rubricarsi tra quelli che riguardano *la pluie et le beau temps.*

L'anno è invece interamente dedicato a vicende personali e cittadine. Ci soccorrono però le "Memorie Mastai", per le quali il 1747 è da considerarsi un anno siccitoso: *Eccoci grazie al grande Iddio al termine dell'anno 1747 nel quale do per memmoria essere andato il racolto assai scarso di grano, granturco e brastemi* [cereali minori e granelle], *cagionato probabilmente da nebbia e siccità precorsa, non solamente in queste parti, ma altresì in diverse provincie d'Ittalia* [...][34].

Il Corradi riferisce che il 1747 vide una calda e secchissima estate a cui seguì un autunno oltremodo piovoso. Però questo anno è generalmente ricordato per le grandi epidemie che colpirono varie regioni d'Italia, tra cui il tifo nel genovese e a Venezia; vaiolo e angine pericolose in molti luoghi. In particolare a Cremona le angine cominciarono nel mese di maggio, molto piovoso, quando già il mese di marzo era stato più freddo che febbraio, con nevi e gelo[35].

Per parte sua, Le Roy Ladurie descrive il 1747 con un titolo lapidario:

«MORT, MÉTÉO, MICROBES? L'ÉNIGME DE 1747»

Mais l'année 1747, elle aussi, fait problème. Elle correspond, ce qui n'est pas rien, à la plus forte pointe de mortalité française après les catastrophes de 1693-1694 (dues aux saisons froides, pourries), celle de 1709 (grand hiver) […]. *En termes géographiques, les malheurs mortifères de 1747 concernent l'ensemble du territoire national* […]. *Plus spécialement affectés: l'axe Hérault-Gironde* […] *la frontière franco-belge pour une grande part, et les provinces de l'Est* […]. *Dans le cas de la France entière (y compris urbaine), on dépasse le million de morts total en 1747, soit 1.062.000 décès* […]. *Quant à la météo* […] *le printemps et l'été 1747 sont-ils vraiment froids et/ou frais en Suisse et vraisemblablement en France? Le tout étant racheté, mais hélas après moisson française, par une fin d'été plus ensoleillée (en Angleterre notamment). En Suisse, encore elle, l'été 1747 est spécialement humide jusque vers le 15 août* [...][36]

---

[34] S. ANSELMI, *L'ampliazione di Senigallia 1747-1762, vol. III, tomo I (anni 1747-1754),* Comune di Senigallia, 1988, p. 48.

[35] CORRADI, op. cit., pp. 425-426.

[36] E. LE ROY LADURIE, *Histoire humaine et comparée du climat, disettes et révolutions 1740-1860,* vol. II, Fayard, 2006, pp. 19-22. L'enigma dell'anno 1747: morte, meteo, microbi? In questo anno si verificarono molti decessi per il freddo molto rigido paragonabile a quello del 1693-1694 e al grande inverno del 1709. Il gran freddo colpì la frontiera franco-belga e le province orientali. In Francia i morti superarono il milione. Il freddo toccò anche l'Inghilterra e la Svizzera dove il clima fu umido sino ad agosto.

1748

Il Pesaresi dedica a quest'anno solo quattro pagine del suo diario e non menziona mai gli eventi meteorologici avvenuti.

Le "Memorie di Casa Mastai", invece, riferiscono quanto segue:

Ne' primi giorni di genaro, è stato dato principio al proseguimento degli archi dalla parte verso la catredale [si riferisce agli archi dei Portici Ercolani]. *Fin ora alla stagione che siamo dell'invernata non pareva dovesse far fracasso d'essere scabrosa e fredolosa, ma all'improviso li 11 detto imprincipiò a nevigare e proseguì per giorni 5 suseguenti con gran copiosità di neve caduta, che da qualche anni non s'era più veduta, e pare voglia cadere anche dell'altra, segnando gran freddo e geli*[37].

1749

Ancora poche pagine dal Pesaresi, e senza annotazioni meteorologiche.

Per parte sua, il Corradi trascrive: *Non potea esser più placido il verno in Toscana, in Lombardia ed in altri luoghi, perché privo di nevi e di ghiacci; ma, come dice il proverbio de' contadini toscani, né caldo, né gelo vuol restare in cielo, in Marzo, in Aprile ed in Giugno fioccò la neve e furon brine* . Deriva tali informazioni da Ruggiero Giuseppe Boscovich: che il 25 aprile per tre giorni nevicò a Milano e che le brine successive fecero perdere tutti i frutti. All'inizio di giugno nevicò anche sull'Appennino con freddo pungente prima e poi con dirottissime piogge, temporali e *gragnuole orribili*[38].

1750

Soltanto sei righe dedicate dal nostro autore all'anno in corso. L'inverno di Corradi assai freddo e nevoso, le malattie lievi, con pochi casi di vaiolo, benigni; buone le altre due stagioni e abbondantissima la raccolta. Poi in autunno ci furono molte piogge e inondazioni: *il Tevere, ad esempio, straripava, e le sue acque salivano presso il porto di Ripetta a quasi 10 metri oltre il limite del pelo magro*[39].

1751

Il Pesaresi annota soltanto, per il 26 luglio, una *buona scossa di terremoto*.

Meno male gli "Annali" del Corradi, per chi vuole sapere: *Ad autunno australe succedeva precoce e rigido inverno, che poi continuò sempre ineguale, ed or nevoso e rigido, ora alterato da scirocchi che le cadute nevi squagliavano. A tal improvviso mutamento di stagioni pel quale gli umori già viscidi e tenaci,*

---

[37] ANSELMI, vol. III, tomo I, p. 52.
[38] CORRADI, op. cit., pp. 433-434.
[39] *Ibidem*, pp. 436-437.

vennero maggiormente compressi e fatti impuri colle particelle dell'impedita traspirazione ripercossa, furono attribuite le pleuriti e le infiammazioni de' polmoni, che furono a Torino, a Milano, a Venezia, in tutta l'alta Italia, nell'inverno e nella primavera […]. *In Toscana l'inverno più che freddo fu umido; l'estate invece secchisima*[40].

1752

Dal Pesaresi nessun evento meteo viene citato nel "Giornale". Sappiamo invece dal Corradi che fu rigidissimo inverno e che quasi tutto l'anno fu accompagnato da *soverchia umidità, particolarmente nell'inverno e nella primavera, in cui infierì il vajuolo, portato in Conegliano da Treviso, e quindi sparso nei luoghi vicini. Nella campagna veronese - osservava il Targa - infierì lo scorbuto vero in parecchi siti d'aria pura e lontani dalle paludi. Infausta pure fu la stagione invernale alle donne incinte di Firenze e del contado; imperocché a molte la gravidanza fu incomodissima, ad altre ancora malamente finiva.*

Corradi è medico; di qui il suo specifico interesse nel collegare i fattori climatici con l'insorgenza delle malattie. Così ricorda che scoppiarono le febbri petecchiali nel ghetto, perché sudicissimo; e che febbri petecchiali si diffusero anche a Faenza[41].

1753

Ancora un altro anno privo di notizie meteo di Senigallia. A questo punto ci viene un dubbio: qualcosa doveva essere successo a Francesco Pesaresi. Infatti in questi ultimi anni troviamo poche notizie. Problemi personali, forse; altrimenti non si spiegano anni ricchissimi di annotazioni di ogni tipo (anche meteorologiche) ed anni che ne sono quasi privi.

Dagli "Annali" apprendiamo che a Bologna con i venti di ponente caddero a gennaio altissime nevi che si sciolsero presto con l'arrivo di piogge e dei venti australi: *quindi in tutta la stagione il termometro non mai segnò il grado del ghiaccio. Nell'inverno umido e mite di Bologna scoppiò un'epidemia di orecchioni*[42].

1754

Pochissime note dedicate dal Pesaresi al clima senigalliese. Per il 14 maggio segnala *un gran temporale di vento, acqua e grandine,* che causò gravi danni alla campagna e alle sue colture, in particolare alla frutta. Tutto qui.

Dalle "Memorie Mastai", però, apprendiamo che *il mese di marzo 1754 fu ridato principio al riacomodamento delle strade della città col farsi particolarmente li chiavichoni in mezzo alle medesime* [...]. *E' ben darsi per*

[40] CORRADI, op. cit., pp. 440-441.
[41] *Ibidem*, pp. 442-443.
[42] *Ibidem*, p. 446.

memmoria qualmente or che siamo alla prossima primavera pare che siamo al principio del inverno, et è per non aver sfogato ne mesi scaduti, dico abbiamo in questo mese di marzo avuto de gran venti impetuosi, acque gagliarde con inondazione e delle gran neve, e chi ha volsuto riempire le conserve ànno avuto ben il modo di farlo nelli giorni di dieci, undeci e dodeci. La luna che però ora correva era quella di febraro[43].

Dagli "Annali" rileviamo che *l'invernata di quest'anno fu rigidissima, ed in Toscana nevicò, se il Targioni non allarga la bocca, 17 volte*. Nel mese di marzo, caldo come i mesi di luglio e di agosto, scoppiarono nel Trevigiano febbri putride molto pericolose, che in quattro o cinque giorni causarono decessi con furente calore e fetida diarrea. Fortunatamente tali febbri durarono poco essendo migliorata la stagione alla fine di aprile[44].

1755

Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, il Pesaresi scrive:

Questa notte, a tutt'oggi hà nevigato assai, e ne hà fatta universalmente quasi un ginocchio. Il 23 gennaio si è verificata una gelata: *questa notte passata hà fatto un altra grossa neve che ha durato più ore del giorno, avendone fatta un buon mezzo piede.*

Il 2 febbraio *hà fatto altra neve sopra la neve, essendosi anche la neve gelata, sicchè ora in molti luoghi della citta, e campagna ve n'è un buon ginocchio.*

Il 17 maggio pioggia: erano due mesi che non pioveva e finalmente la *pioggia minuta* che ha durato tutto il giorno ha portato sollievo al grano *che pativa di molto.*

La pioggia ha interessato anche i giorni 18, 19 e 20 maggio; il 21 *hà piovuto un altro pochino, ma si è rifatto il tempo buono.*

Il 20 giugno *a ore 22 è venuto un nembo terribile che hà fatto un diluvio d'acqua, et in alcuni luoghi è venuta della grandine senz'acqua. Poco prima delle 23 ore si è sentito il terremoto.*

Anche gli "Annali" confermano il rigido inverno di quest'anno. Il freddo maggiore fu in gennaio: si ghiacciò per due volte la laguna di Venezia, e l'Arno, secondo le notizie di Toaldo e Targioni, rimase quasi sempre ghiacciato. Freddo asciutto quasi dappertutto; dopo la metà di febbraio e marzo tornarono i venti di scirocco e con essi le piogge, ma in aprile c'era già caldo eccessivo e, sebbene a maggio soffiasse la tramontana e giugno avesse temperatura variabile, la siccità continuava ostinata sino alla fine di agosto. *In Ottobre poi piovette anche più del bisogno; ed il Po tanto gonfiossi da toccare lo spalto della città di Guastalla*[45].

---

[43] ANSELMI, vol. III, tomo I, p. 137.
[44] CORRADI, op. cit., pp. 452-453.
[45] *Ibidem*, op. cit., p. 455.

1756

Soltanto due pagine riguardano le vicende di questo anno. Il secondo "Giornale" (1735-1758) di Francesco Pesaresi termina il 3 maggio; non siamo riusciti a sapere se la data sia effettivamente quella citata. Forse mancano alcune pagine che dovevano raccontare i fatti successi a Senigallia dopo quella data sino ai primi mesi del 1758.

Dalle "Memorie di Casa Mastai" apprendiamo che il 5 gennaio 1756 si è sentita ad Ancona una scossa molto sensibile di terremoto[46].

Il 20 gennaio riferisce il Pesaresi che *di notte si è sentito il terremoto.*

Ancora dalle "Memorie Mastai" viene riportato che:

Siamo ora alli 15 di febraro, e quasi può dirsi al termine della invernata; neve non se avuta, non solo qui ma né pur in queste parti, bensì alla montagna, che à cagionato qualche freddo e giaciato, per altro ben regnano gran secareccia, così ne fiumi, e li molini stentano a macinare [...] *mentre piove di raro e pocho, ed ora che siamo alla fine di detto mese febraro non vè stato niente altro di conseguenza*[47].

Una burrasca di mare viene segnalata nella notte tra il 5 ed 6 aprile:

La notte delli 5 entrando alli 6 aprile si perderono due ciurme de paroni di questo nostro porto, mediante una gran borascha accaduta, e la maggior disgrazia fu quella nel buio della notte detta. Due barche si incontrarono ed inavertemente si urtarono, una di paròn Morone, altra di Tutto Bello, e la disgrazia volse che la ciurma della barca di Morone si gettarono tutti in quella di Tuttobello, pensando che in questa fossero più sicuri, e se non avesse patito per tal urto come la loro, ma ciò fu diversamente [...] *si apprì per mezzo proseguendo la borasca, fé sucedere non essendovi rimedio che si anegasero tutta quella povera gente* [...][48].

Il 7 ottobre ed il 20 novembre si sentirono altre due scosse di terremoto.

---

[46] S. ANSELMI, *L'ampliazione di Senigallia 1747-1762,* vol. III, tomo II (anni 1755-1762), Comune di Senigallia, 1989, p. 174.

[47] *Ibidem,* p. 175.

[48] *Ibidem,* p. 176.

3. – Dal terzo volume del "Giornale" di Francesco Pesaresi (1758-1767)

1758

Vengono omesse le notizie e i fatti relativi ai primi tre mesi dell'anno; difatti il "Giornale" inizia con il mese di aprile.

Il 30 aprile il diarista avverte che è un giorno di pioggia e fornisce notizie in merito ai mesi precedenti:

Oggi circa le ore 19 hà cominciato a piover bene, che era un pezzo che non aveva piovuto per lo che la campagna pativa di molto perche li formentoni non potevano nascere, e dar fuori dal terreno, così tutti li legumenti, et il grano ancora non stava troppo bene perche era anche rado.

Altre volte, come in questa occasione, il Pesaresi dà notizie di tempo cattivo o buono alcuni mesi dopo. MAGGIO: I primi tre giorni risultano piovosi; poi il giorno 18 si verifica una piena del fiume Misa a causa delle piogge abbondanti cadute in due giorni, in particolare nella zona montana, che hanno causato *nel fiume una buona pianara.*

Il 27 giugno *il Sig. Luog*[otenen]*te e i Dep*[uta]*ti sono andati alla Visita delle Fonti a S. Gaudenzo, ma poco prima di mezzogiorno hà cominciato a piovere sicchè non si è potuto da Quatrocchio in giù verso la Città visitare li condotti della fonte, e però in biroccio siamo ritornati a Casa.*

La pioggia cade anche l'indomani.

AGOSTO: Il giorno 2 l'autore parla dei raffreddori: *Vi sono delle molti malattie di raffreddori, e da fiera in quà anno principiati tali incommodi che ora ponno dirsi quasi universali*. Il Pesaresi ne parla come di malattie ormai diffuse in tutto il mondo. Altri due giorni di tempo cattivo vengono registrati il 16 ed il 17 ottobre; la cosa ha impedito il lavoro nelle fabbriche.

NOVEMBRE: Il giorno 22 *PIOGGE CONTINUE. Sono 10 giorni che non fà altro che piovere per che cominciò a piovere lunedi 13 corrente, e sono venute più pianare con danno dei seminati.* Ancora pioggia il giorno 25.

1759

25 febbraio: *Questa notte passata hà cominciato a piovere minutamente, e dai primi di Genn*[ai]*o in quà non ha mai piovuto essendo stata un gran siccità*.

Pioggia anche il giorno 26; il 27, ultimo di carnevale, ha fatto tempo nuvoloso senza pioggia; ha ripreso a piovere il 28. Il 18 maggio inizia a piovere con un gran vento di bora; il 19 continua a piovere facendo assai freddo. Nei giorni 20 e 21 è caduta una pioggerella. Altra pioggia minuta il 18 ed il 19 agosto: *Questa notte passata hà fatti de buoni scrullotti d'acqua, et oggi ancora, più non si è fatta la Processione solita della Madonna del Carmine che si fà ogn'anno nella Dom*[eni]*ca infraottava dell'Assunta.*

Il 20 agosto ancora pioggia e il 28, giorno della Fiera di S. Agostino, si è alzato un vento terribile che il Pesaresi così racconta:

Questa notte passata verso le 7 ore circa si è levato un gran vento garbino gagliardo assai combattuto alle volte da altri venti, et hà durato sino le 10 ore circa, ma dalle 8 alle 9 è stato sempre più gagliardo. In Città hà fatto de' danni nelle cappe de' camini, luminelli, e coppi. In Campagna poi hà svelti dalle radiche Alberi, altri molti rotti, gettato a terra tutti li frutti, ulive, et una, e l'altra sbattuta.

Gran vento il 5 novembre.

1760

Il 12 gennaio del nuovo anno si è sentita una scossa di terremoto. Poi negli altri mesi non sono riportate notizie che riguardano il tempo a Senigallia. Dai soliti "Annali" del Corradi apprendiamo che nell'Italia del centro-nord *ad autunno temperato seguiva inverno piuttosto asciutto e con non molto freddo: le pioggie invece furono nella primavera e negli ultimi mesi dell'anno, mentre che l'estate patì di grande seccore* (Borsieri, Galletti, Targioni). *L'opposto sarebbe stato nell'Italia meridionale, imperocché, secondo i Diarj di Montecassino, nel mese di Febbrajo tanta neve cadde nella Puglia da produrre moria grandissima nel minuto bestiame*[49].

1761

Ancora un anno povero di notizie meteorologiche per la nostra città.

Il 15 gennaio nevica per circa mezz'ora. Così trascorrono le stagioni secondo Corradi:

L'inverno fu asciutto e freddo: nel Febbrajo si sentirono molti mali di petto, che pochi ne scamparono; e tale influenza fu generale per tutta Italia. La primavera entrò assai bella con piccole pioggie e l'aria si mantenne fresca e ed asciutta (Targioni). *Ma nell'insieme la stagione fu piovosa, siccome piovoso eziandio fu l'autunno, onde che l'Arno stette per molto tempo in piena mezzana, e poi traboccò alla metà di Novembre. In tale costituzione, in cui alle copiose piogge, od ai venti meridionali successero di sovente le tramontane apportatrici di freddo e di nevi (vide il Cavallini in Firenze), insieme con fieri e pertinaci dolori reumatici, epidemici gli orecchioni. A Fano, poiché repentinamente l'aria umida e fresca nell'Ottobre, sorsero febbri catarrali, con tosse e dolori in tutta la circonferenza del petto: più di 20 monache in un solo convento trovaronsi nel medesimo tempo così inferme; facile per altro ne fu la cura* (Dall'Arme)[50].

1762

Il 5 luglio l'autore, esperto di vicende agricole, parla della mietitura che tarda a causa delle continue piogge che riguardano sia Senigallia sia le zone montane.

[49] CORRADI, op. cit., p. 470.
[50] *Ibidem*, pp. 473-474.

Inoltre […] *sono trè ò quattro giorni che verso le 22 ore si è veduto la piena del fiume, segno che alla montagna hà fatto dell'acqua, ancor in più luoghi non si è finito di mieter il grano, che ancora andarà in lungo qualch'altro giorno.*

Il 7 luglio è venuta la fiumana pur non avendo piovuto in città.

Altro salto sino a dicembre: il 14 del mese ha iniziato a piovere ed il giorno successivo ha seguitato la pioggia tutta la notte provocando la *pianara* che ha portato via un pezzo di muro. Il 26 dicembre è nevicato e ne ha fatta *una buona incasciata.* La neve è continuata sino all'ultimo giorno dell'anno *sicche ne hà fatta in tutto una scarpa.*

A riassumere la situazione climatica di quest'anno provvede il Targioni, le cui notizie meteorologiche sono, come di consueto, riportate negli "Annali" di Corradi:

Principiò l'anno con grande freddo, ma poi il tempo fu vario, con freddi grandi e pioggie: per tutta Italia regnò un'Influenza di mali di petto. Nel Marzo furono nevi copiosissime: freddo l'Aprile, freschi per le pioggie Maggio, Giugno e la metà di Luglio: nondimeno abbondante la ricolta del grano. Asciuttissimi i mesi di Agosto e Settembre; piovoso l'Ottobre; precoce il freddo[51].

1763

L'anno 1763 è uno degli anni più nevosi e più freddi in Italia e nell'intera Europa. Troviamo conferma di quanto scritto dal Pesaresi in numerose memorie di storici del clima.

Iniziamo dal mese di Gennaio. La fine dell'anno 1762 è stata molto ricca di neve, tant'è che ne ha fatta *una scarpa.* Seguita a nevicare anche il primo gennaio e per tre giorni nevica tanto da farne *una mezza gamba.* Poi dal giorno 4 la neve inizia a sciogliersi ed infatti *cominciano a gocciare li tetti*. Il 7, poi, piove minutamente e la neve si scioglie definitivamente il giorno 11. Il 26 viene riportato quanto segue: *Li giorni passati, anzi da prima di Natale in quà sempre è stato tempi cattivi con frequenti nebbie, ma questa mattina un gran vento maestrale hà dissipata tutta la nebbia et hà fatto tempo buono con sole.* Il 27 ed il 28 ci fu tempo buono ma freddo ed il 29 nebbia.

MARZO: Il giorno 12 una terribile burrasca di mare rovescia una *Gavettola che veniva col Pesce.* Il 13 nevica a Senigallia, a S. Angelo, a Scapezzano e su altre colline ricoprendo la terra. Il 14 Pesaresi scrive:

Questa notte passata hà fatta altra neve, in città una buona incasciata ma fuori in campagna mezza scarpa, e più in sù alla collina una scarpa, et hà gelato. Il giorno 15 il tempo si è rimesso ma la neve non si scioglie. Il 16 iniziano a scolare i tetti ed il 18 la neve è totalmente liquefatta. Poi dal 26 al 28 quasi sempre piove. Il 29 s*i è un poco rassenerato il tempo ma fà freddo assai per la neve grossa alla montagna*.

Infine il 30 ed il 31 c'è il sole. Il 4 aprile riporta una burrasca:

---

[51] *Ibidem*, p. 476.

Questa mattina hà fatto un altra Borasca di vento Boreale, acqua, e neve ancora alli monti vicini, et oggi è stato un freddo, e vento gagliardo per cui non si è fatta la processione col Cristo Resuscitato. Il 5 soffia ancora vento di bora.

MAGGIO: Pioggia il giorno 7; nuvoloso il 9 e 10, l'11 il tempo migliora ma il 12, giovedì d'Ascensione, ha iniziato a piovere. I giorni 13 e 14 sono molto piovosi ed il 15 è ritornato il sole. Il 21: *è stato un tempo bellissimo, ma dopo entrato questo mese pochissimi giorni avemo avuto di tempo buono, e quasi ogni dì ò poco, ò molto hà piovuto, sicchè la Campagna e molto bassa e gialla perche vorrebbe il sole, ed il caldo.*

1764

La prima notizia meteo è del 27 febbraio: *Essendo molto tempo che non aveva piovuto anzi avendo la luna di settembre fatto col tempo buono poca acqua avemo avuto, ma tutt'oggi hà piouto.* Il 28 ed il 29 febbraio sono caratterizzati da pioggia minuta. I primi giorni di marzo sono piovosi ed il giorno 4 è piovuto di più. Pioggia ancora il 30 e 31 maggio.

I primi due giorni di giugno sono risultati piovosi: il 3 la pioggia è caduta di notte ed il tempo si è rimesso di giorno. Poi piogge intense il 4 e 5 *che hà recato del danno alli fieni nei Prati et è stata grossa pianara.*

Altre piogge si sono avute a intermittenza il 3, il 4, il 5, il 9 e il 13; il 20 luglio pioggia notturna durata sino alle ore 10 del giorno dopo.

Nel mese di settembre la pioggia ha interessato i giorni dal 25 al 30.

Novità il primo di ottobre: *Oggi è stato freddo assai vedendosi alla montagna aver fatta molta neve.* Pioggia minuta il 2, e il 3 *si è rifatto il tempo buono con gran freddo, e vento per la gran neve è alla montagna.* Seguita il freddo ed il tempo buono anche il giorno 4. Altri giorni di ottobre e di novembre sono stati con il tempo buono.

Il primo dicembre il Pesaresi, però, scrive: *seguitano le pioggie*; il 3 dicembre ne deriva una *fiumana grossa. Per le gran pioggie passate questa notte passata è venuta una gran pianara nel Porto che niuno si ricorda della simile, et hà durato il suo crescere sino alli 4 verso terza.*

L'ultimo giorno dell'anno 1764 è dedicato alla meticolosa descrizione delle vicende che hanno interessato il mese di dicembre: *Seguitano li tempi cattivi, et ancor in questo mese quasi ogni dì hà piouto, et in questo mese molti anno finito di seminare il grano perché i mesi passati per le pioggie non anno terminato, sichè le sementi sono andate molto male.*

1765

Questa volta lo storico senigalliese descrive con puntigliosità ed accuratezza il clima di gennaio, febbraio e marzo nella nostra città. Riporta notizie meteo ogni giorno. I prospetti che traccia, per quanto sintetici, sono tuttavia meritevoli di attenzione perché sono molto simili alle annotazioni di veri studiosi del clima.

Colpisce in Pesaresi la passione per la meteorologia e più ancora i commenti e le notizie sugli eventi climatici che riguardano sia la città, sia la campagna, sia le condizioni del mare. Riferiamo quindi qui di seguito le sue annotazioni che per nostra comodità e per facilità di lettura abbiamo riportato in tre distinte tabelle:

Tabella 7 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Gennaio 1765

1	Nebbia	17	Nuvolo poi sole
2	L'istesso	18	Nebbia alta
3	Nebbia, poi pioggia	19	Tempo buono con sole
4	Pioggia, e sole	20	Siegue
5	Nebbia folta	21	Nuolo
6	Sole	22	Nebbia
7	Sole, e nebbia	23	Nebbia, e sole
8	Pioggiarella	24	Sole, poi nebbia
9	Nebbia	25	Nebbia
10	Sole, poi nebbia	26	D.to nuvolato
11	Nuvolo	27	Pioggia
12	Nebbia alta	28	Pioggia più grossa
13	Sole poi nebbia	29	Buon con vento
14	Pioggia, e nebbia	30	Sole, e vento
15	Pioggia minuta	31	D.to come ieri, e freddo
16	Umido		In tutto questo mese assai pochi giorni è stato tempo buono e poco freddo, bensì degl'umidi.

Tabella 8 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Febbraio 1765

1	Pioggia minuta	15	Neve ma poca
2	Buono, e freddo	16	Freddo, e poco sole
3	Simile	17	Come ieri
4	Pioggia	18	Pioggia al tardi
5	Nebbia	19	Ult.o di Carnevale, nuvolo
6	Poco sole, et umido	20	Sole poi nuvolo
7	Nebbia	21	Pioggia minuta
8	Pioggia, e nebbia	22	Pioggia più grossa
9	Poco sole, e nuvolo	23	Nuvolo poi sole
10	L'istesso	24	Sole poi nuvolo
11	Freddo umido	25	Sole, e freddo
12	Freddo et acqua gelata	26	Come ieri
13	Neve vicina	27	Sole, e umido
14	Pioggiarella, e freddo	28	Poco sole; a mezzogiorno pioggia minuta

Tabella 9 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Marzo 1765

1	-	17	Poco sole
2	Umido, e pioggia	18	Umido
3	Tempo buono	19	Nuvolato
4	Nuolo, e pioggia minuta	20	Buono, e caldo
5	Poco sole	21	Acqua minuta, e freddo
6	Simile poi nebbia	22	Luna nova di marzo sole, e freddo per la neve ai monti
7	Nuvolo	23	Tempo belliss.o
8	Nuolo, verso sera pioggia	24	L'istesso
9	Pioggia tutta notte sino a 20 ore	25	Nuolo, e nebbia
10	Nuvolato	26	Pioggia minuta
11	Sole, poi nuvolo	27	L'istesso
12	Nebbiccia	28	Nuvolato
13	Lo stesso	29	Nebbia
14	Buono	30	Poco sole
15	Tempo buono caldo	31	Acqua grossa
16	L'istesso		

Alla fine di simili tassonomie degli eventi meteorologici, il Pesaresi usa fare un commento sul mondo agricolo, che ai suoi tempi è la principale fonte di sostentamento per la popolazione. Stavolta il risultato sembra un po' deludente:

Dalli 25 Settembre 1764 che fece la luna nova di Settembre, alli 22 Marzo 1765 che fece la luna nova pur di marzo sicchè sarebbero ora passate le sette lune, onde secondo il detto comune doveva mutar la staggione, e i tempi rimettersi al buono, ma non è così, mentre ancora vanno seguitando gl'umidi, nebbie per aria, e pioggie di quando in quando, e non è mai stato ne è troppo freddo. Li Grani, che si seminorono molto male, e sul fango, ora compariscono molto radi, non ceppati, et in molti luoghi giallicci. Li lavori per piantar i Granturchi li Contadini pochi ne anno potuto fare, e molto male per l'acque e terra molliccia.

Il 28, ultimo giorno del mese di febbraio, il Pesaresi conferma che anche questo mese è stato cattivo avendo piovuto spesso. Per il mese di marzo stessa cantilena, dove l'autore si lamenta di aver visto poco il sole a causa dei giorni o piovosi o nuvolosi.

E veramente a partire dal primo aprile per tre giorni di seguito il tempo è *passabile, nuvolato sì, ma senza pioggia, ma ieri sera verso il tardi tornò a guastarsi, e questa notte hà piouto et, a Castelvecchio, Monte Rado, et altri luoghi vi è stata la grandine.* L'11 aprile dopo mezzo giorno si è levato un vento boreale con tempesta di mare, poi acqua con grandine e neve ai monti. La bora ha seguitato a soffiare tutta la notte, la neve persiste sui monti e a Senigallia fa freddo. Il 13 freddo e tempo buono, il 15 freddo e nuvolo, il 16 piove in città e nevica in montagna, il 18 è nuvoloso e la pioggerella è fredda, il 19 è nuvoloso, il 20 pioggia e nuvolo, il 21 sole e poi nuvolo, il 22 tempo nuvoloso, il 23 e 24

pioggia minuta tutta la notte ed anche tutto il giorno; il 25 il tempo è ritornato buono, ma il 26 di nuovo la pioggia. Il 30 è piovuto dopo il Vespro.

Il Pesaresi si lamenta pertanto che anche il mese di aprile sia stato dal punto di vista meteorologico un mese piovoso con pochi giorni di sole e che quindi la campagna debba risentirne.

Niente da fare: la pioggia prosegue a flagellare le campagne anche nel mese di maggio: ne fa tanta il giorno 3, e il giorno 4 è ancora di più molto più intensa e mista a grandine. E il fatto che di pioggia si riparli solo il 16 maggio, giorno dell'Ascensione, lascia almeno pensare che per dodici giorni ci sia stato bel tempo; in ogni modo la pioggia continua a cadere il giorno dopo e il giorno dopo ancora, minutamente; pioggia *grossa* invece il giorno 20, che si ripete il 26. Il 27 pioggia intensa notte e giorno; anche il 28 pioggia intensa durante la notte, poi vento freddo ed ancora pioggia minuta. Maggio è trascorso tra tanti giorni di pioggia e pochi di tempo buono con sole.

Il 15 giugno l'autore lamenta che *li tempi ancor non si sono rimessi al buono perché non si vede mai il sole bello, e chiaro, ma nuvolato, e spesse pioggiarelle.* Perdura questa situazione di piovosità anche il 22 giugno quando la pioggia continua fino a sera. La notte del 23 giugno è molto piovosa: *fà trattener il mietere, e fatto non poco stravolger, et apoggar li Grani.*

LUGLIO: Piove minutamente il 18 e intensamente il 19. Il 20 ed il 21 sono ancora interessati dalla pioggia. Il 22 seguita a piovere e la fiumana va crescendo di ora in ora. Il 23 luglio si verifica una grande alluvione. In merito a tale evento il Pesaresi trascrive una *Relazione dei gravi danni cagionati dalle dirotte pioggie, e orribili temporali succeduti in quest'anno MDCCLXV nella città di Sinigaglia, il dì 23 Luglio 1765* [...]. *Per cagione delle dirottissime pioggie cadute ne' due giorni 21 e 22 del suddetto mese di luglio, la mattina del 23 crebbe talmente il nostro fiume che uscì affatto dal canale ed inondò tutte le strade adiacenti al medesimo, con gran danno de' mercanti che avevano i loro fondachi e magazzeni per quella parte. Ma il danno maggiore è seguito entro il detto canale*[52].

Dopo la grande alluvione del 22-23 luglio 1765 il Pesaresi riprende ad annotare le condizioni del tempo in questo mese catastrofico. I giorni 24, 25 e 26 vengono dedicati al ripristino dai danni e al recupero delle persone e delle cose finite in mare. Il 27 però piove per più di due ore; una pioggia minuta cade anche il 28. Il 29 *a 20 ore hà quì principiato minutamente a piovere, ma alla Montagna molto prima hà fatta del acqua assai, perche all'improviso è venuta buona piena, che è escita fuori del Porto, e Penna, ma è calata presto.* Ancora pioggia il 30; il 31 il Pesaresi fa la sintesi dei fatti accaduti durante questo travagliato mese di luglio. Ribadisce come le continue piogge e la grande alluvione del 22-23 luglio abbiano causato gravi danni al porto ed alla città.

AGOSTO: Il mese inizia senza pioggia e così prosegue nel giorno 2; il 3 un pochino di pioggia, così come il 4. Il 5 pioggerella, il 6 *verso le 20 ore pioggia minuta*. Il 7 bella giornata. Il giorno 11 ha soffiato durante la notte un forte garbino e poi è piovuto; il 12 ha fatto tempo buono, il 13 nuvoloso, il 14 tempo

[52] *Pesaresi*, in CARLOBELLI, op. cit., pp. CLVII-CLXI.

variabile, il 16 nuvoloso con pioggerella, il 17 nuvoloso, il 18, 19, 20 e 21 tempo buono. Poi dal 22 al 25 ancora tempo buono. Il 26 è stato tempo buono ma dopo l'Ave Maria è piovuto un poco. Il 27 pioggerella; *verso le 23 ore si è levato verso l'Aquilone un nembo, che quì da noi si è convertito in vento ma in queste vicinanze hà piovuto.* Il 28 (fiera di S. Agostino) ha fatto tempo buono. Infine il 31 si fa il resoconto del mese: *La Raccolta de' Grani è stata molto scarsa così de' Legumi e Brastimi. E li Grani non si mantengono mentre si riscaldano, e si tignano*.

SETTEMBRE: Il mese è stato buono. Il 13 e 16 ottobre sono stati piovosi; il 27 è piovuto tutto il giorno, il 28 la pioggia è caduta tutta la notte, il 30 è piovuto verso 22 ore.

Non vi sono notizie del tempo né a novembre né a dicembre.

1766

Fino al 26 aprile mancano notizie. Il 27 e 28 aprile sono giorni piovosi, ma al Pesaresi è parsa *pioggia buona*. Tira il garbino dall'8 al 13 maggio; il 14 inizia una pioggerella che diventa più intensa il 15. Il 21 ed il 29 maggio ancora pioggia.

Giugno vede la pioggia il 13; il 14 non vede niente perché c'è la nebbia che causa *la manna* nel grano. Il 12 agosto *verso le 22 ore si è rotto il tempo in pioggia, lampi, e tuoni, e sono caduti tre fulmini.* Il 17 agosto ha iniziato a piovere dopo pranzo facendo anche la grandine. Il 10 settembre è piovuto tutto il giorno. Il 15 ottobre per l'intensa pioggia non si è tenuta la fiera di Montalboddo. Il 31 dicembre 1766 viene fatta una breve sintesi del mese, che è risultato assai piovoso.

Gli "Annali" del Corradi riferiscono parallelamente come *al piovosissimo 1765 successe inverno quanto mai freddo e lungo, con forti diacci; indi una primavera bella nel suo principio, ma poi cattivissima e mostruosamente irregolare, e variata di freschi, di nebbie, di venti, di nuvoli e di finestrate di sole cuocente*[53]*; un'estate tardiva, ma caldissima ed un autunno fresco ed umido* (Targioni)[54].

1767

Ecco qui un anno che può essere considerato uno dei più freddi e nevosi del secolo XVIII. Le Roy Ladurie descrive così la situazione climatica:

L'an 1767 est pluvieux en sa globalité: d'après les observations montmorenciennes, on y dénombre le maximum de jours de pluie par rapport à toutes les années qui vont de 1752 à 1770. Plus spécialement arrosés furent les mois de février 1767, puis mars, mai, juin, juillet, août, fort désagréables les uns et les autres, surtout les quatres derniers, du moins pour la maturation des

---

[53] Dicesi da' contadini, finestrata di sole, quando subito dopo una pioggia o frescura, s'apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole; la qual cosa è micidiale per le piante.(Da Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*)

[54] CORRADI, op. cit., p. 525.

céréales [...]. *Assez constamment mouillées, les emblavures furent également réfrigérées à l'excès dès janvier 1767, mais surtout en mars, avril, mai et juin* [...]. *L'an 1767 donne de la sorte le signal du cycle à la fois dépressif et dépressionnaire, avec des chertés en prime: autrement dit, une invasion cyclonique qui va perturber l'Europe, en sa portion germano-française à coup sûr, autour de 1770* [...]. *En Angleterre, l'été de 1767 (58°F, Fahrenheit) est le plus froid connu depuis ceux de 1740 et 1745, également très frais*[55].

Carlo Verducci, raccogliendo quello che ne scrive Planco il 21 febbraio di quell'anno, riferisce che *regna la carestia in ogni genere di vittovaglie, e specialmente di grano, di legumi, di biade, e d'olio.* Per il protrarsi della carestia sono gli abitanti delle campagne ad essere i più esposti e i meno tutelati dall'organizzazione dell'annona cittadina. Nel mese di gennaio *il popolo minuto è ridotto presso a morire di fame*; e questo perché *il ritrovare soccorso è assai più malagevole a que' miseri della campagna che a quelli della città*[56].

Per un confronto può essere di grande interesse storico-meteorologico e statistico considerare le temperature medie annue misurate a Rimini dal 1760 al 1767[57]:

Tabella 10 - Valori medi annui della temperatura a Rimini nel periodo 1760-1767

Anni	Gradi Réaumur
1760	13,2
1761	13,1
1762	13,1
1763	12,5
1764	13,7
1765	12,7
1766	-
1767	10,9

Con tutte le riserve possibili per queste misurazioni, come per tutte quelle effettuate nello stesso periodo da altri cultori della meteorologia, esse sono tuttavia importanti perché risultano in perfetta sintonia con gli eventi climatici che hanno interessato l'Italia e l'Europa nel medesimo scorcio di tempo. In particolare dalla tabella 10 rileviamo come il 1763 (12,5°R) e soprattutto il 1767 (10,9°R) siano stati gli anni più freddi del periodo considerato.

---

[55] LE ROY LADURIE, vol. II, op. cit., pp. 40-41. Il 1767 fu l'anno più piovoso del periodo 1752-1770. Ebbe un gennaio freddo e nei mesi successivi le piogge furono abbondanti sino ad agosto. L'anno 1767 diede il segnale d'inizio di un ciclo di basse pressioni che caratterizzarono attorno al 1770 il clima europeo, causando gravi perturbazioni. In Inghilterra l'estate fu la più fredda dal 1740.

[56] VERDUCCI, op. cit., p. 100.

[57] *Ibidem*, p. 107.

Le memorie del Pesaresi confermano, come vedremo, quanto dicono sia lo storico francese sia lo studio condotto dal Verducci sul clima di Rimini.

Come si può vedere nella tabella 11, aggregata per comodità di lettura, il 1767 a Senigallia si apre con molti giorni di neve.

Tabella 11 - Senigallia: eventi meteorologici del mese di Gennaio 1767

1	A ore 8 notte passata hà principiato a nevigare	17	Sgela, e dai tetti non c'è più neve, ma nelle strade ancor vi sono i mucchi mano fatti
2	Nuolo, e gelo	18	Tutta questa notte sino a giorno hà piouto, et oggi a 22 ore hà riprincipiato a piovere
3	Hà fatto altra neve	19	Pioggiarella la notte passata
4	Gelata	20	A 22 ore nevarella
5	Come ieri	21	Questa notte hà nevigato, e fuori di Città alle colline n'hà riffatto una scarpa ma in Città più poca
6	Tutto oggi hà nevigato	22	Questa notte passata bora, oggi tempo buono con sole, sgela ma poco
7	La notte passata, e questa mattina hà fatta altra neve	23	Nuolo, non sgela
8	Hà fatta altra poca neve, facendosi conto che in Città una neve sopra l'altra ve ne sia una gamba, ma in Campagna ve ne sia molta assai di più	24	La notte passata hà fatta altra poca neve. Oggi freddo assai
9	Gelo grande	25	Tempo buono con maestrale, e gran freddo
10	Gelo ma al tardi aria più mite	26	Gelo grande
11	Gelo grande, e gran freddo	27	Freddo, e sgela ma poco
12	Freddo, e gelo	28	-
13	Come ieri	29	-
14	La notte passata hà cominciato a sgelare la neve, e tutto oggi ancora	30	Luna nuova di genn.o
15	Corina calda, et acquarella che seguita a disfar la neve	31	-
16	Siegue a disfarsi la neve, e verso sera pioggia minuta sino 8 ore		E' diventata una prassi per il Pesaresi non dire nulla alla fine di gennaio.

Febbraio porta nebbia folta. Il giorno 15 Pesaresi lamenta la presenza di nebbia quasi ogni giorno. Si può ipotizzare che la nebbia sia causata dall'alta pressione atmosferica presente in questo periodo.

Il 28 febbraio l'autore del "Giornale" si produce nel commento degli ultimi mesi: *nebbiccia, sicchè dicembre quasi ogni giorno è stato acquoso, Gennaio quasi tutto nevoso, e freddoso, Febbraio tutto nebbioso*.

Il primo di marzo si presenta col tempo buono, col sole e freddo; il 3 marzo però non si festeggia il Carnevale a causa della carestia.

Il 5 di aprile Pesaresi scrive: *Carestia per le bestie. Li trè giorni della vecchia a tutto ieri finirono, e non hà mai piouto essendovene bisogno per l'erba per le Bestie patendo non poco, e del seccume niuno ne hà più.*

Il 10 aprile seguita il tempo buono e addirittura tempo bellissimo il giorno 20. Il 28 invece pioggerella e neve in montagna.

Il primo di maggio prima sole, poi nuvole e freddo. Il 3 nuvoloso, pioggerella e freddo; il 7 il tempo è bellissimo. Il 29 pioggerella calda quasi tutto il giorno.

Il 4 e 5 giugno sono piovosi e il 6 piove sino alle ore 13; nella notte si avverte una scossa di terremoto. Il 10 e l'11 ancora pioggia, il 12 torna il tempo buono, ma il 14 ecco di nuovo una pioggia intermittente che seguita anche il giorno successivo. Il 23 giugno si rivede il tempo buono.

La prima notizia meteo di luglio è del giorno 22, con poca pioggia.

Il mese di agosto si apre con la grandine e la pioggia. Verso le ore 21 a S. Angelo e S. Silvestro la grandine è ancora più grossa, senza pioggia, e fa gravi danni.

Il 2 agosto piove anche di più; il 3 è nuvoloso alla mattina e piovoso alla sera. Il 4 pioggia di notte ma buono di giorno; l'8 agosto pioggia dalle 20 alle 23; il giorno 9 temporale di notte con tuoni e lampi. Il 17 pioggia intensa alla notte, il 19 nembo alle ore 17, poi pioggia forte ma di breve durata. Il 22 e 23 ancora pioggia.

Durante la notte dell'8 settembre, Festa della Madonna, si è avuta poca pioggia accompagnata da tuoni e lampi. Il 10 settembre è piovuto a vento di notte. Il 21 settembre burrasca di notte con forte vento di tramontana e pioggia; il 22 ancora pioggia e vento di bora, il 23 pioggia di notte e di giorno. Ulteriori piogge nei giorni 25 e 26. Il 27 dapprima il tempo si è rimesso col sole sino alle ore 18, poi si è annuvolato ed è piovuto per due ore per ritornare di nuovo buono. Il 28 verso le due di notte si è levato un forte vento, con pioggia, tuoni e lampi; il 29 è stato tempo buono sino al vespro poi si è annuvolato. Il mese di settembre termina con pioggia e vento. Anche il mese di ottobre si presenta con pioggia durante la notte, poi il tempo si rimette al buono. Il 2 ottobre seguita il tempo buono, l'11 prima pioggia poi tempo buono, il 12 sempre pioggia notte e giorno, il 13 prima nuvolo poi pioggerella e pioggia intensa per un'ora circa. Il 15 ancora pioggia intensa con lampi e tuoni; il 16, 17 e 18 tempo buono. Il primo novembre ha visto la pioggia nel tardo pomeriggio. Il 2 ed il 3 ritorna il tempo buono; il 18 novembre pioggia per due ore e poi tempo buono. Dal 20 al 30 novembre sempre tempo buono. Per quasi tutto novembre è prevalso il tempo buono.

Il 1º dicembre è stato molto freddo. Il 2 dicembre neve ai monti e freddo a Senigallia; sino al giorno 5 fa freddo; l'11 ed il 12 pioggia minuta e fredda e neve ai monti. Il 15 seguita il tempo buono ed il freddo. Il 23 neve che si disfa quando tocca la terra. A Natale 1767 troviamo una *scarpa di neve* in città, ma in collina ne ha fatta di più. Il 26 non nevica più ed il 27 la neve si va sciogliendo; il 28 l'aria mite scioglie tutta le neve precedentemente caduta.

Con questo anno termina il "Giornale" di Francesco Pesaresi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANSELMI S., *Agricoltura e trasformazione dell'ambiente, disboscamento e politica del grano nell'area marchigiana, secoli XIV-XVIII*, Storia urbana n. 9-1979, Franco Angeli Editore.

ANSELMI S., *Soldati corsari regine nella Senigallia del Settecento (1707-1739*), vol. I, Comune di Senigallia, 1986.

ANSELMI S., *Soldati epidemie edilizia nella Senigallia del Settecento (1739-1746)*, vol. II, Comune di Senigallia, 1987.

ANSELMI S., *L'ampliazione di Senigallia 1747-1762*, vol. III, tomo I, anni 1747-1754, Comune di Senigallia, 1988.

ANSELMI S., *L'ampliazione di Senigallia, 1747-1762*, vol. III, tomo II, anni 1755-1762, Comune di Senigallia, 1989.

ANSELMI S., *In presenza di mal contagioso e con penuria di pane gran stridolenza (1762-1778)*, vol. IV, Comune di Senigallia, 1990.

CAPEZZA V:, MORICI R., *Il clima di Senigallia - aspetti storici e profili attuali -*, Amministrazione Provinciale di Ancona, 2004.

CARLOBELLI L., *La vita economica, sociale e religiosa di Senigallia nella "Cronaca" di Francesco Pesaresi (1758-1767)*, Tesi di Laurea, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Sociologia, Università degli Studi di Urbino, Anno Accademico 1990-1991.

CECCARELLI A., *Clero, nobiltà, cultura nella Senigallia del Settecento (dal Giornale di F. Pesaresi, 1727-1734)*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere Filosofia, Corso di Laurea in Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Urbino, Anno Accademico 1989-1990.

CORRADI A., *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850, compilati con varie note e dichiarazioni*, *Dall'anno 1601 al 1800*, vol. II (pubblicati ad intervalli di tempo tra il 1865 ed il 1892), Forni Editore Bologna., stampata a Bologna presso la litografia SIRAB nel gennaio 1973.

LE ROY LADURIE E., *L'Histoire du climat depuis l'an Mil*, Flammarion, Paris, 1967.

LE ROY LADURIE E., *Histoire humaine et comparée du climat, Canicules et glaciers XIII-XVIII Siècle*, vol. I, Librairie Arthème Fayard, 2004.

LE ROY LADURIE E., *Histoire humaine et comparée du climat, disettes et révolutions 1740-1860*, vol. II, Fayard, 2006.

Notificazioni Libro 1, 2, 3, 4, 5 o *Memorie di Casa Mastai*, Archivio Storico, Biblioteca comunale Antonelliana di Senigallia.

PESARESI F., *Il Giornale, vol. I (1727-1734), vol. II (1735-1758), vol. III (1758-1767).* Archivio Storico, Biblioteca comunale Antonelliana di Senigallia.

VERDUCCI C., *Clima e meteorologia nel Settecento, dagli scritti di Giano Planco (Giovanni Bianchi, Rimini 1693-1775)*, Quaderni del Centro Sammarinese di Studi Storici n. 24, 2005.

SFOGLIANDO … ***IL GIORNALE***
di FRANCESCO PESARESI

Volume I (1727-1734) – Volume II (1735-1758) – Volume III (1758-1767)

Foto 1 - 1727: prima pagina del volume I

1727. Giornale 1

Adì p.o Genn.o 1727.

Magistrato. Il Magistrato di Genn.o, e Feb.o sono.

Ill.mo S.r Co. Fagnani

Ill.mo S.r Cassi

Ill.mo S.r Alderano Fabbri.

Adì 6 d.to

S.r Ragi — è uscito di fortezza, ove era relegato il S.r Giuse Ragi per havendolo trovato nel mese di Xbre dell'anno passato con un mazzagatto li sbirri. La causa l'hà fatta il [illegible] come chierico.

Adì 8 d.to mercordì

[illegible]

Foto 2 - 1734: ultime due pagine del volume II

Foto 3 - 1735: prima pagina del volume II

1735 – Gennaro

Adì p.° d.° Sabbato – sole, e nebbia

Capella — Monsig.r Vesc.° q.sta mattina hà assistito in Duomo alla Messa cantata.

Adì 2. d.° Dom.ca – nebbia, e sole

Adì 3. d.° Lun – nebbia.

Adì 4. d.° Mart – nebbia

Sgheuri a Forlì — Q.sta mattina è partito Gasparo figlio del S.r Paolo Sgheuri di casa per andar in Forlì

Adì 5. d.° Merc – sole, e nebbia

Adì 6. d.° Giov – nuvolo — Epifania

Monsig.r Vesc.° q.sta mattina non hà fatto capella perche stà a letto incommodato con una [illegible] in una gamba.

Adì 7. d.° Ven – nuvolato

Adì 8. d.° Sab – sole

Adì 9. d.° Dom.ca – Pioggia minuta

Giubileo — Q.sta mattina si è publicato il Giubileo, che durarà quindici giorni. Da Monsig.r Vescovo sono state destinate da visitarsi le Chiese del Duomo, Carmine, e S. Filippo.

Adì 10. d.° Lun – nebbia, e pioggia [illegible]

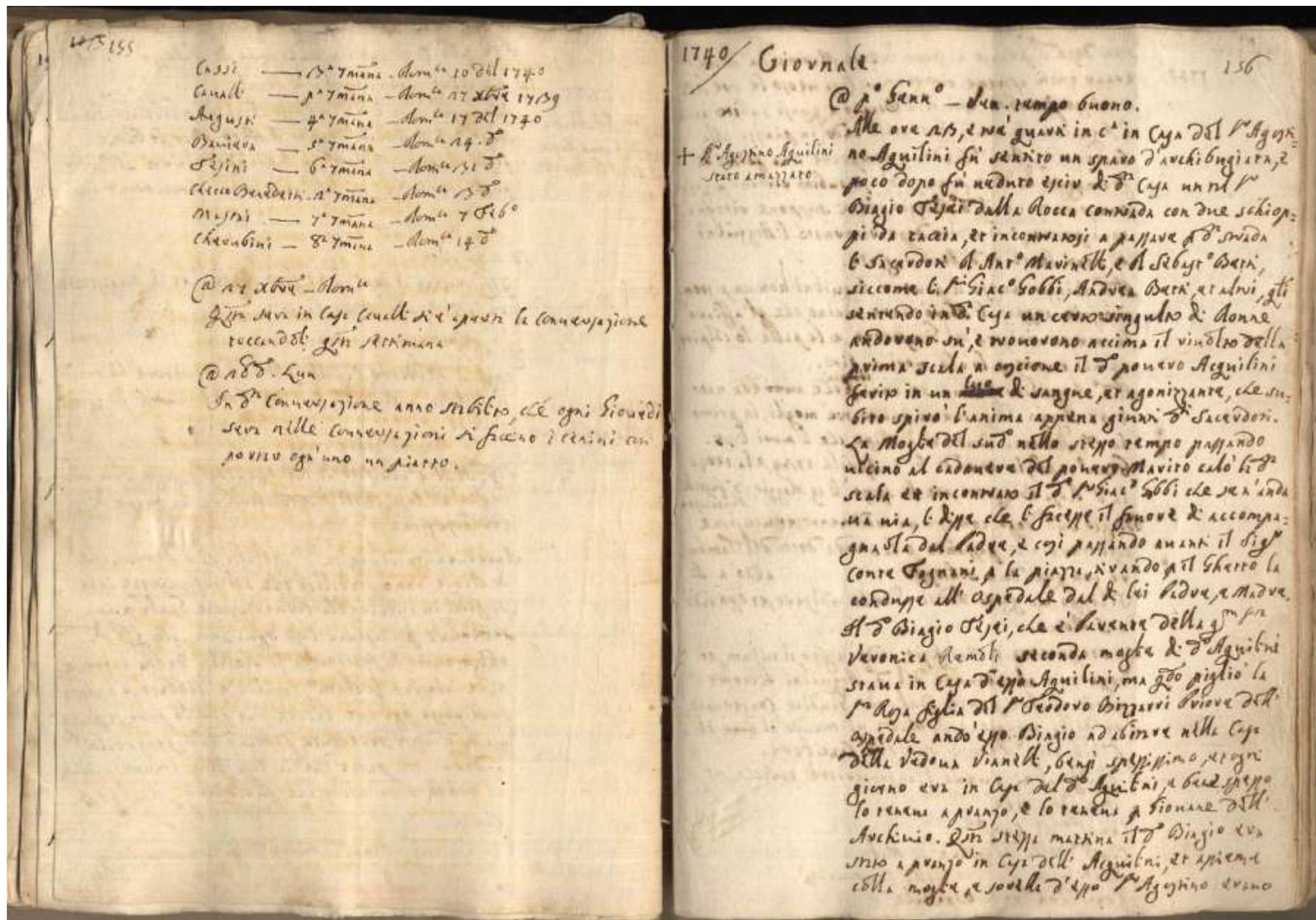
✝ S.r Can.co Marchetti — Q.sta Mattina verso le 10 ore, è morto il S.r Can.co Gio: Batta Marchetti in età d'anni 71 compiti.

Doppo Mattutino anno cavato di Casa il morto, e portato il Duomo con l'intervento della sola Comp.a del Rosario di cui era fratello, il Capit.lo, e Musica. Attorno al cadavere vi erano sole 4 torcie portate da due servitori di Casa Cavalli, e due di Casa Marchetti.

La Campana del Palazzo Publico non hà sonato, come gl'eredi [illegible] ...

Foto 4 - Volume II: ultima pagina di dicembre 1739 e prima pagina di gennaio 1740

Foto 5 - 1741: mese di gennaio

il Giornale 201

1741 — @ p.o Genn.o Dom.ca — tempo buono, e freddo
@ 2do — Pioggia
@ 3do — Pioggia
@ 4do — Pioggia
@ 5.do — tempo buono, e freddo
@ 6do — tempo buono, freddo, e poi nuvolato
@ 7do — nebiccia, e poi sole
@ 8do — tempo buono
@ 9do Lun — tempo buono, e freddo
@ 10do — come ieri
@ 11do — come ieri
@ 12do — come ieri
@ 13do. come ieri
@ 14do. come ieri

Consiglio — Questa sera si è fatto il Consiglio in cui è stato eletto Donzello Sebastiano Brunelli

@ 15.do Dom.ca — tempo buono, ma alquanto nuvolato
@ 16do. questa notte vento, e neve, ed oggi freddo assai
Questa mattina è uscito il Mascarone
@ 17do. Vento, gragnola, e pioggia verso il tardi
Il Mag.to è andato alla Messa bassa a S. Ant.o Abb.
@ 18do. Pioggia, e vento
@ 19do. Pioggia
Il S.r Federico Paglia ha presentato al Sindico le Rimissoria
@ 20do ~~Sab~~ Ven. nuvolato
@ 21do — Pioggia
Il Mag.to questa mattina ha dato vacanze alle scuole

Comedia in Casa Monti — Questa sera sù del S.r Monti si è fatta la Comedia p. la p.a volta

@ 22do — Pioggia tutto il giorno
@ 23do — come ieri
@ 24do — come ieri

Comedia in Casa Marchetti — Questa sera in Casa Marchetti si è dato principio alle comedia

@ 25do — Merc. S. Paolo dei Segni
Pioggia come ieri

Foto 6 - 1742: mese di gennaio

Foto 7 - 1744: mese di maggio

295

1744 @ 25 Maggio. Lunedì di Pentecoste

Teatro — Questa notte nel Baloardo detto di S. Martino vi fu continuatione, e l'opera del P. Batta Argilli colla licenza del P. Cyrillano sono state piantate molte diffe di canne sul sito, che anno domandato al Papa li Sig.ri Marchese Enrico Bentivoglio, et Dottor Ant.o Maria Canali e fattovi un Teatro.

@ 26 d.o giorno di S. Filippo Neri

Terremoto — Questa notte a due ore, mezza, e mezzo quarto si è sentita una ben sensibile scossa di terremoto, che ha durato e rinforzato per un terzo di miserere, di modo, che è stato ben sensibile a tutti. Alle ore nove meno un quarto si sono intese altre due scosse velle l'una doppo l'altra immediatam.te Alle sei ore, ed alle nove in c.a si è intesa altre due volte. In duomo verso le tre ore di notte si è scoperta la B. Vergine, vi è concorso un infinità di Popolo al suono delle Campane, e vi si sono recitate le Letanie, e prec.

@ 27 d.o mese

Terremoto — Alle ore 11, et alle 13 si sono intese due altre scosse di terremoto

Alle 21 ore, e mezza avanti l'Altare della Beata Vergine in duomo si è recitato il Rosario, di poi il Predicatore, che ha predicato questa Quaresima

296

ha fatto un breve discorso, e poscia all'Altar maggiore si è data la benedizione col SSmo.

All'Ave Maria questa sera si è sentita una ben sensibile scossa di terremoto

@ 28 Maggio. Giov.

Ieri sera nella Sedia de' Ss. Sermin portato la B. Vergine del duomo su l'Altar Maggiore, e questa mattina vi si è recitata la terza parte del Rosario colle prec.

Alle ore 11, et alle 14 ore si è inteso il terremoto

Terremoto — Alle ore 22, e mezza si è sentita una grossa scossa di terremoto

In duomo oggi dopo le 21 ore, e doppo il vespro si è all'Altar Maggiore esposto il SSmo, vi si è recitato il Rosario e prec., dopo il quale il Predicatore ha fatto un breve discorso, e dopoi si è data la benedizione come ieri sera.

@ 29 d.o

Terremoto — Questa notte passata poco prima delle sei ore si è inteso il terremoto, così pure questa mattina alle 18 ore in circa, e come in oggi si è insensibilm.te sentito altre tre volte.

Al duomo vi è stata come ieri le solite funzione, ed il Predicatore nel suo discorso ha persuaso il Popolo a far domani la communione in duomo avanti della B. Vergine.

Foto 8 - 1744: mese di giugno

299

1744 @ 12 Giugno - Ven

Divozion per terremoto

Si è nella chiesa del Rosario posto su l'Altar maggiore
posto il SS.mo Crocefisso avanti il quale si è principiato il
Triduo, ed oggi si è recitato il Rosario colle sue
Orazioni, orazione della Passione, e dopo data la benedi=
zione col Venerabile

@ 13 d.o

Al Rosario funzione come ieri

@ 14 d.o Dom.ca ult.o giorno del triduo

Dopo la benedizione del Duomo tutte le Confraternite,
Fraterie, e Capitolo sono andati al Rosario a prender
quel Crocefisso, che lo ha portato il Sig.r Can.co Bernizzoni.
La Processione è uscita per porta nuova, voltata a marina,
e questo è stato il Crocefisso alla punta del Belvedere delle
Monache il Can.co sud.to ha data la benedizione al mare,
poi questo è stato in faccia alle due Galeotte [illegible]
nel Porto, ha dato parimenti a ciascuna la benedizione
poi entrando per porta vecchia, passando per la strada gran=
de sino a porta nuova, ha posato il Crocefisso su l'
Altare ch'era in faccia di d.a porta, a lato di d.o Altare
sopra d'un palco il P.re Buffini min. Conventuale
ha fatto un buon discorso al numeroso Popolo, indi
il d.o Can.co ha dato colla d.a Santa Immagine la benedi=
zione al Popolo, e riportato il Crocefisso nella sua
chiesa del Rosario

@ 20 d.o Sab

Terremoto

A ore 22, e tre quarti si è intesa una scossa di
terremoto

300

@ 21 Giugno Dom.ca

Terremoto

Questa mattina a ore otto, e mezza si sono intese due scosse
di terremoto una dietro l'altra

@ 24 d.o - Mer.e Festa di S. Gio: Batta

Terremoto

Questa notte passata a ore 5.3/4 si è sentito il terremoto
Alle 12 ore sonate si è sentito un'altra volta, così
pure alle dodici, e mezza un'altra volta

@ 25 d.o

Terremoto

Alle ore otto, ed un quarto si è inteso il terremoto

@ 26 d.o Ven

Monsig.r Vesc.o a cagione di [illegible] per anco questo flagello
ha insinuato, che tutte le chiese di questa Città facessero
ripartitam.te a tre giorni per ciascuna chiesa l'esposizio=
ne del SS.mo colla maggior decenza, e divozione possi=
bile, onde questa mattina
Li PP. Serviti nella loro chiesa anno dato principio
al loro triduo, che finirà Dom.ca sera, e daranno la
benedizione col SS.mo la mattina dopo l'ultima mes=
sa, e la sera dopo le 23 ore

@ 28 d.o Dom.ca

Terremoto

Questa mattina alle ore 13, ed un quarto si è sentita
una ben sensibile scossa di terremoto
Oggi ultimo giorno del Triduo dell'esposizione del SS.mo
nella chiesa di S. Martino dopo recitate le solite Leta=
nie de' Santi, [illegible], e Orazioni, il P.re [illegible]
ha fatto un buon discorso, dopo il quale si è data la bene=
dizione

Terremoto

Alle ore 13.1/4 della notte si è sentita una scossa di terremoto

Foto 9 - 1755: mese di febbraio

373

alla Capella che Monsig.r Vesc.o hà fatta in Duomo

1755 · @ 13 Gen.o

Neve

Li giorni addietro hà fatto interpollatam.te della neve, et ancor gelata rimaneva sopra la terra, ma q.sta notte passata hà fatta un'altra grossa neve che hà durato più ore del giorno, avendone fatta un buon mezzo piede

@ 2 Feb.o dom.ca

Neve

Q.sta notte hà rinouato altra neve sopra le altre, essendovi ancha la neve gelata fece l. 6 Genn.o sicche ora in molti luoghi della Città, e Campagna ve n'è un buon genocchio

@ 9 Feb.o ult.a dom.ca di Carnevale

Esposizione al Duomo

Perche la Chiesa della Carità è serrata in cui si fa ... dal fù S.r Ann.o Alberico Aspill. l'ultimi tre giorni di Carnevale si faceva l'esposizione del SS.mo a spese de' devoti in Duomo à Mattutino sù l'Altar Maggiore con magnifica illuminazione si è esposto il Venerabile, essendovi più di cento lumi, all'altari tutti 4 lumi per uno, ma all'altari della Concezione, della Madonna e del Crocefisso sei; La Chiesa tutta è nobilm.te apparata, et all. colonne le placche di lumi,

374

doppo terza si è cantata messa solenne ~~del ...~~ all'altare del SS.mo, finita la q.le il Pre Lud.co Siena hà fatto breve discorso in Pulpito sopra il Sacram.to, e doppo recitorno il miserere colle prec., e cantato il Tantum ergo si è data la benedizzione

Oggi prima di Vespro si è esposto il SS.mo, e dopo recitato il Qui habitat, e prec. si è data la benedizzione

L'altri due giorni di Carnevale si darà la la benedizzione come q.sta mattina, et oggi

@ 10 d.o

Il discorso q.sta mattina l'hà fatto il S.r D. Ant.o Ferrari Mansionario

@ 11 d.o Mart. ult.o giorno di Carnevale

Il discorso q.sta mattina l'hà fatto il S.r Can.co Galanotti

@ 12 d.o Mercord. p.o giorno di quaresima

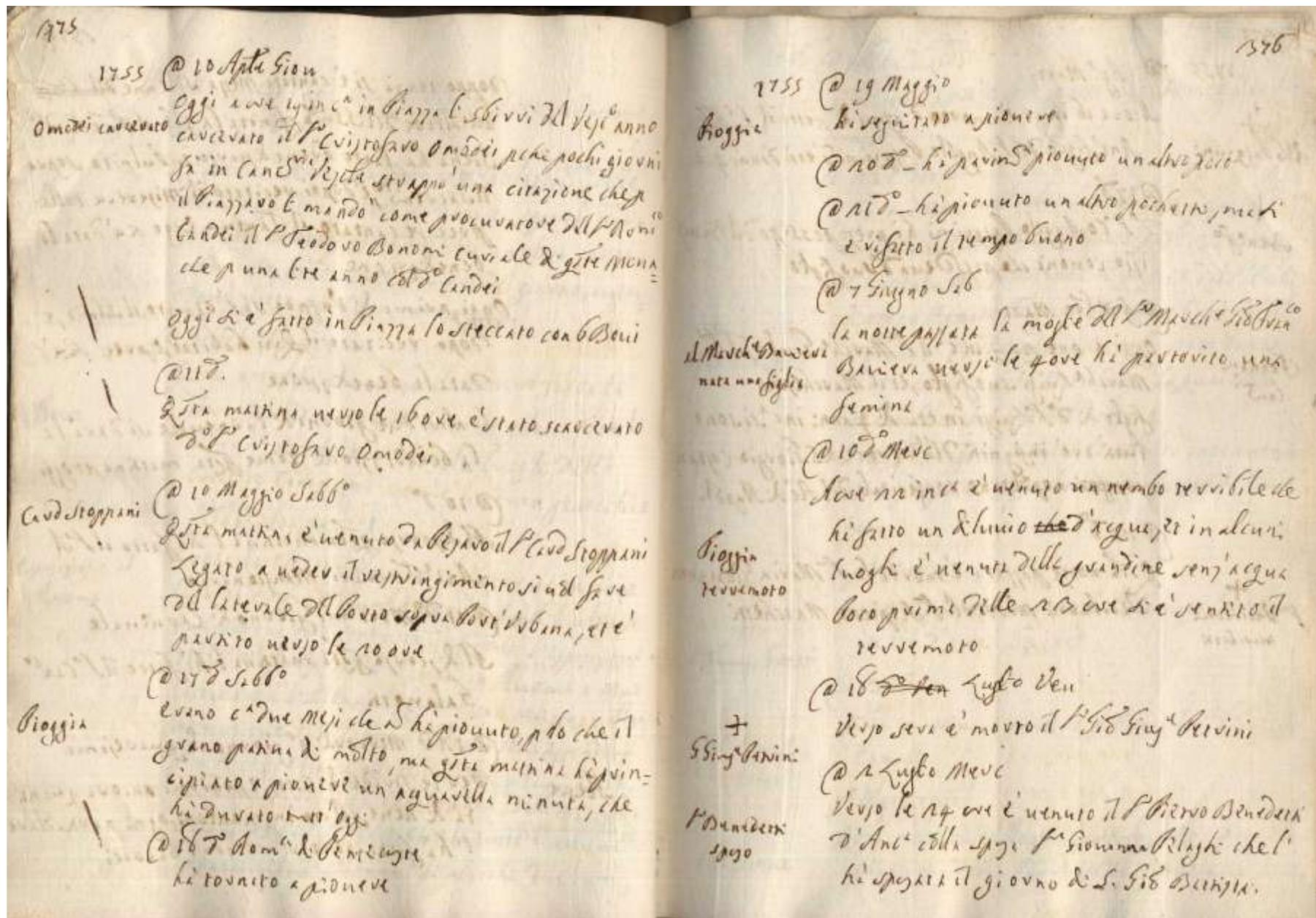
Neve

Per le strade di Città essendovi ancora quantità di neve gelata in montoni, ogni particolare l'hà fatta portar via con i biroci

Foto 10 - 1755: mesi di aprile e maggio del volume II

Foto 11 - 1756: ultima pagina del volume II

379

cevata, cioè

Missione — dopo Mattutino uno de' Padri hà fatto un buon discorso d'introduzzione alle missioni

Oggi dopo Vespro uno de' ssi Padri hà fatto il Catechismo

Dopoi si sono cantate le Letanie alla B. Vergine

qle terminate un altro hà fatto pure una Predica, e dopo si è data la benedizione col SSmo, e così detti faranno ogni giorno

1756 — a 13 Maggio Lun.

\+ Sr. D. Ang.o Cavoti — Questa mattina verso le nove è morto il Sr. D. Angelo Cavoti di Gubbio Mro di Capella di questa Cattedrale.

Foto 12 - 1758: prima pagina del volume III relativa al mese di aprile

Foto 13 - 1765: mesi di febbraio-marzo

Foto 14 - 1767: dal 12 al 22 gennaio

@ 12 Gen.° Lun. – freddo, e gelo 179

@ 13 d.° – come ieri

@ 14 d.° – la notte passata hà cominciato a sgelare la neve, e tt.° oggi ancora — *Neve*

@ 15 d.° – Giov. – corina calda, et acquarella che seguita a disfar la neve

@ 16 d.° – segue a disfarsi la neve, e verso sera pioggia minuta sino 8 ore

@ 17 d.° – sgela, e dai tetti non c'è più neve, ma nelle strade ancor vi sono i mucchi mano fatti

@ 18 d.° – tutta q.ta notte sino a giorno hà pio=vuto, et oggi a 22 ore hà riprincipiato a piovere

@ 19 d.° – pioggiarella la notte passata

@ 20 d.° – a 22 ore nevarella

@ 21 d.° – q.ta notte hà nevigato, e fuori di città alle colline n'hà rifatto una scarpa, ma in città più poca — *Neve*

@ 22 d.° – Giov. – q.ta notte passata bora, oggi tempo buono con sole, sgela ma poco

Foto 15 - l767: ultima pagina del "Giornale", volume III

1767

@ 13 Xbre

Neve, ma toccata la terra si disfà

@ 25 d° - Natale

Neve quasi una scarpa in Città, ma fuori ne hà fatta assai più

@ 26 d°

N'hà fatto altra neve

@ 28 d°

La neve si và disfacendo

@ 29 d°

Aria mite. La neve tutta disfatta

PIANTE DI SENIGALLIA
dal 1660 al 1795

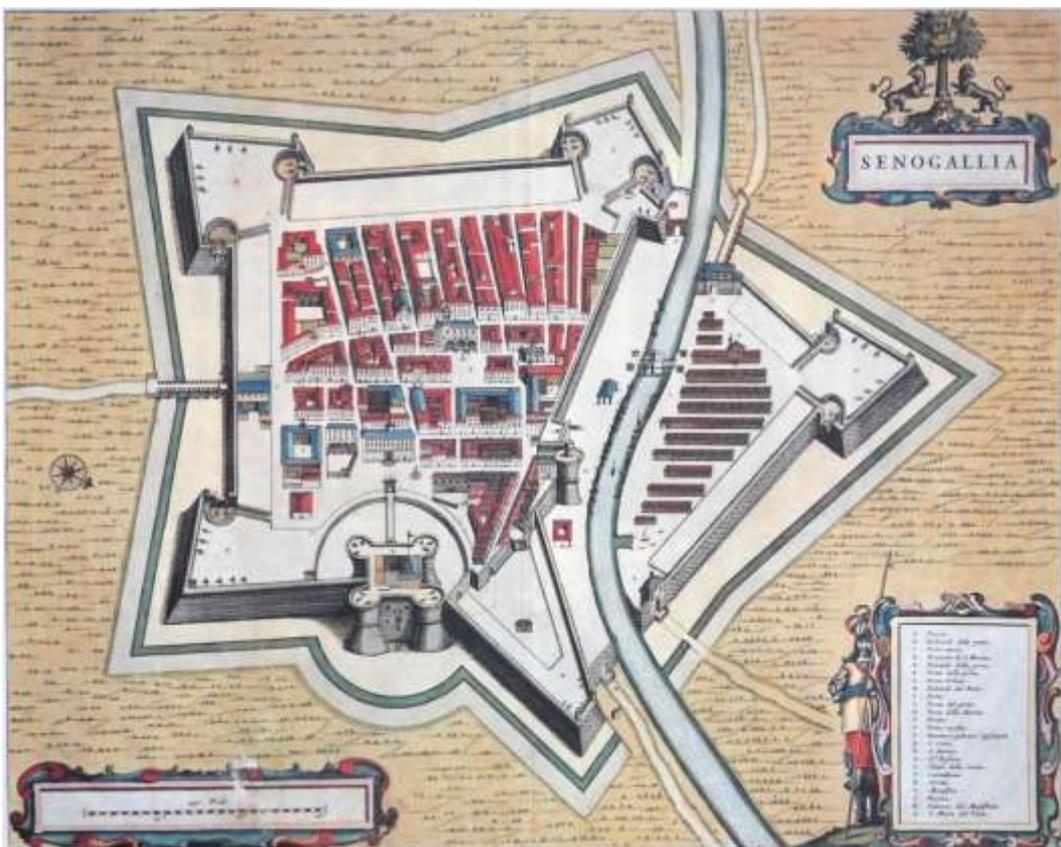
Figura I - Pianta di Senigallia del 1660

Stampa ripubblicata a colori sull'originale in B/N

Figura II - Pianta di Senigallia del 1732 conservata all'Archivio di Stato di Pesaro

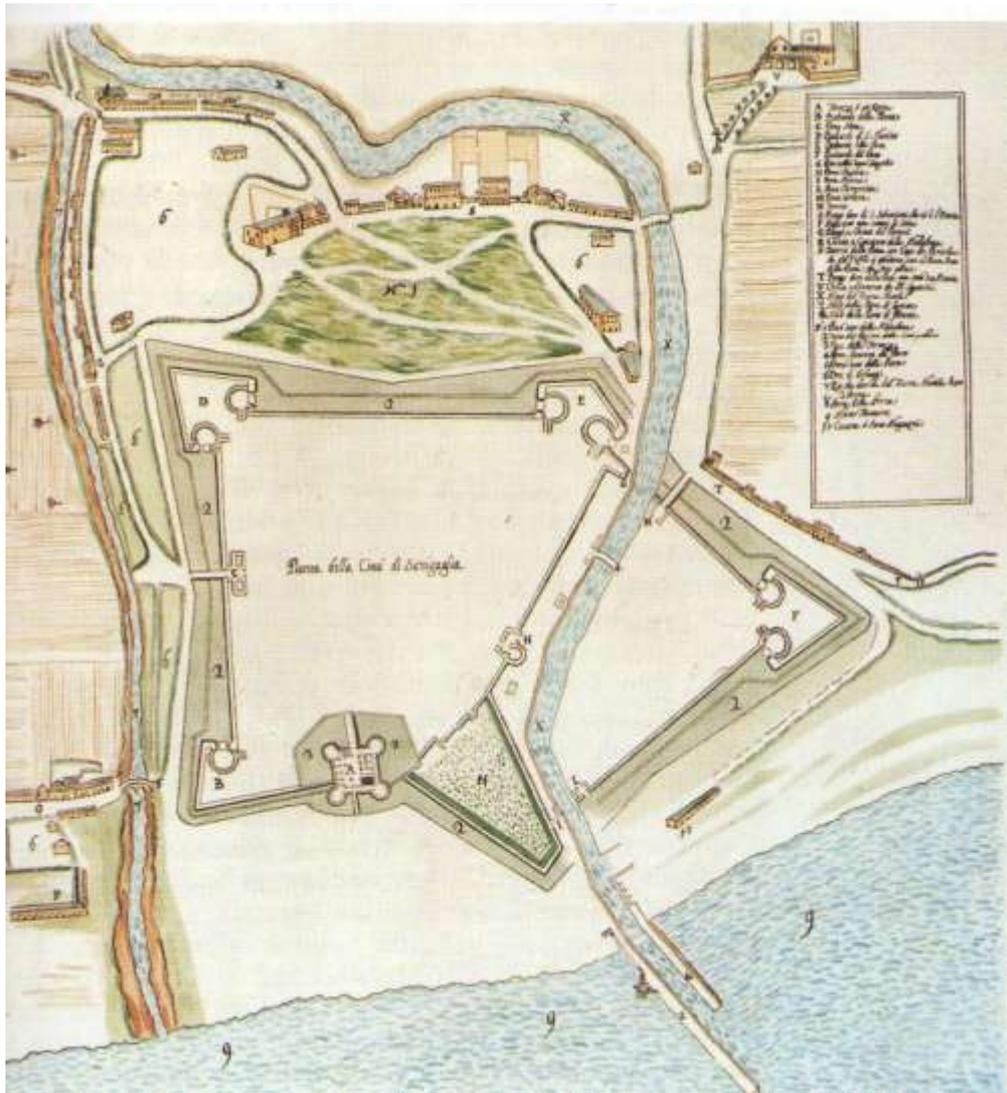



Figura III - Pianta di Senigallia del 1734

Pianta della Città e Porto di Senigaglia Pia 1734

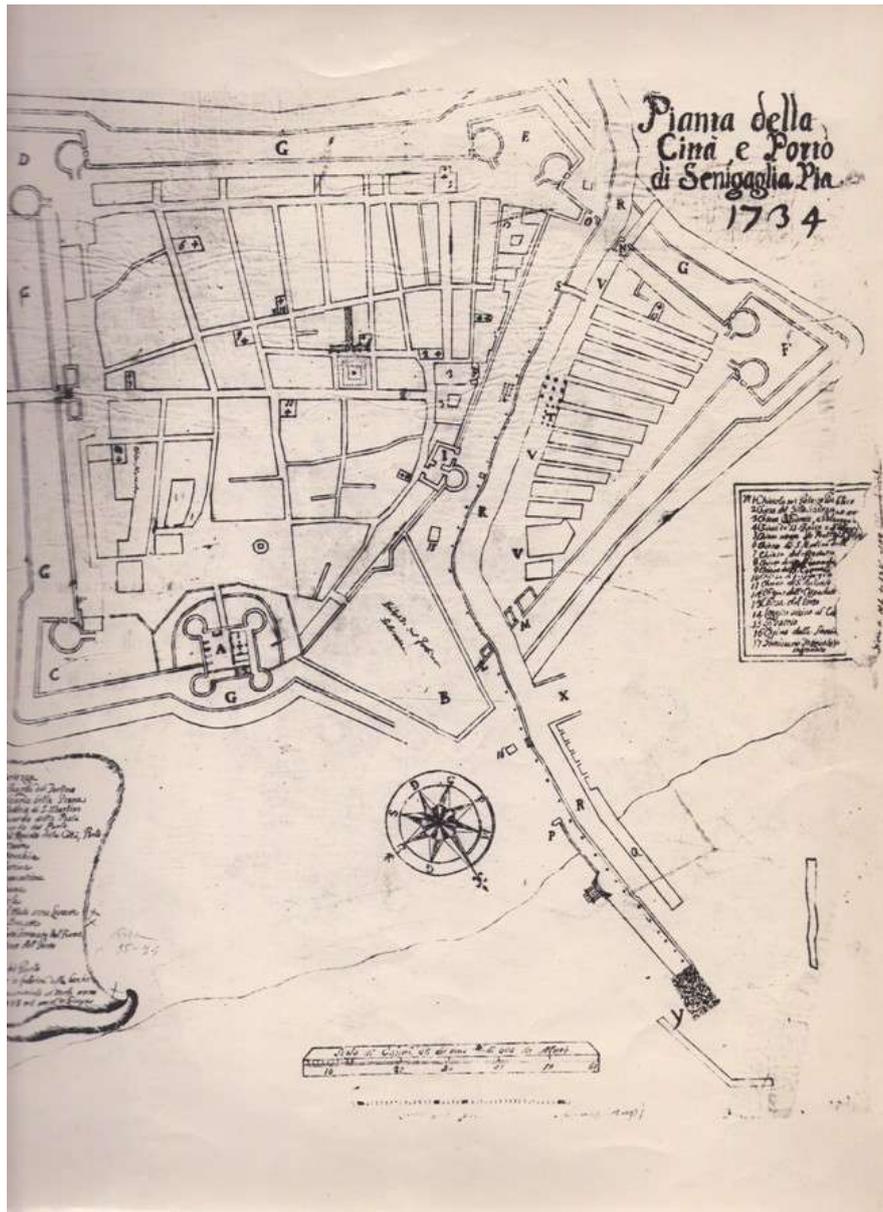



Figura IV - Pianta di Senigallia del 1758

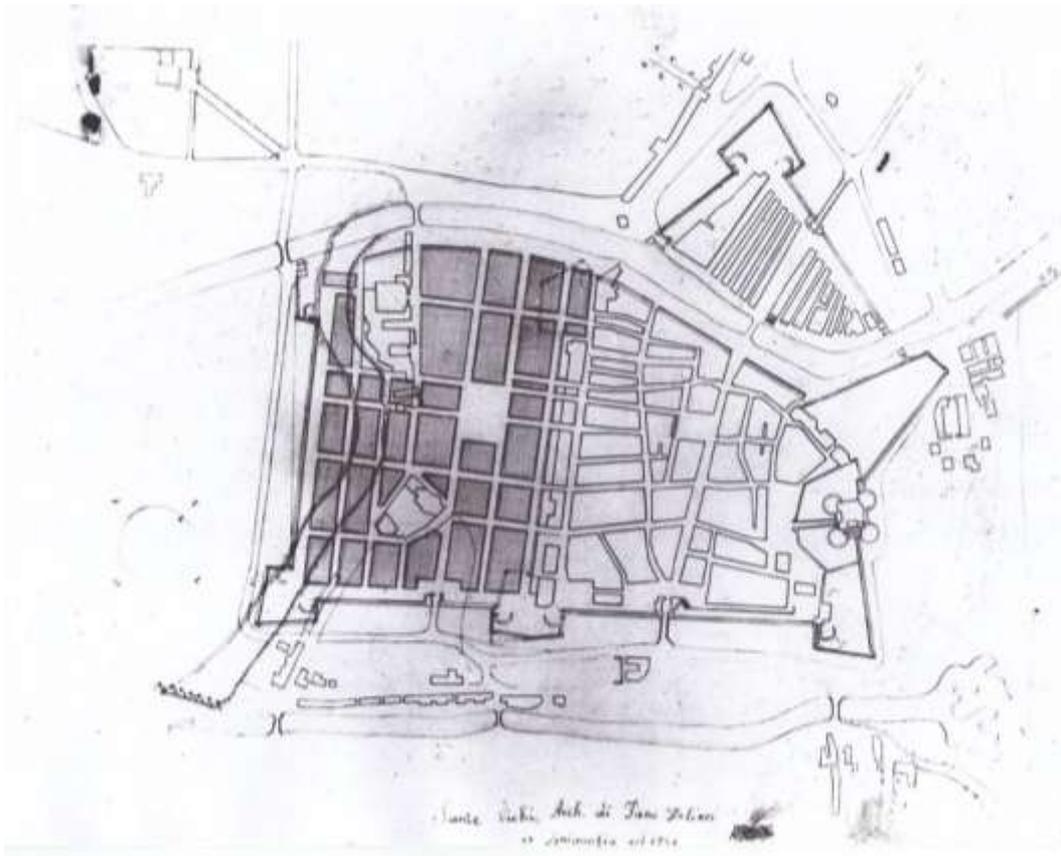
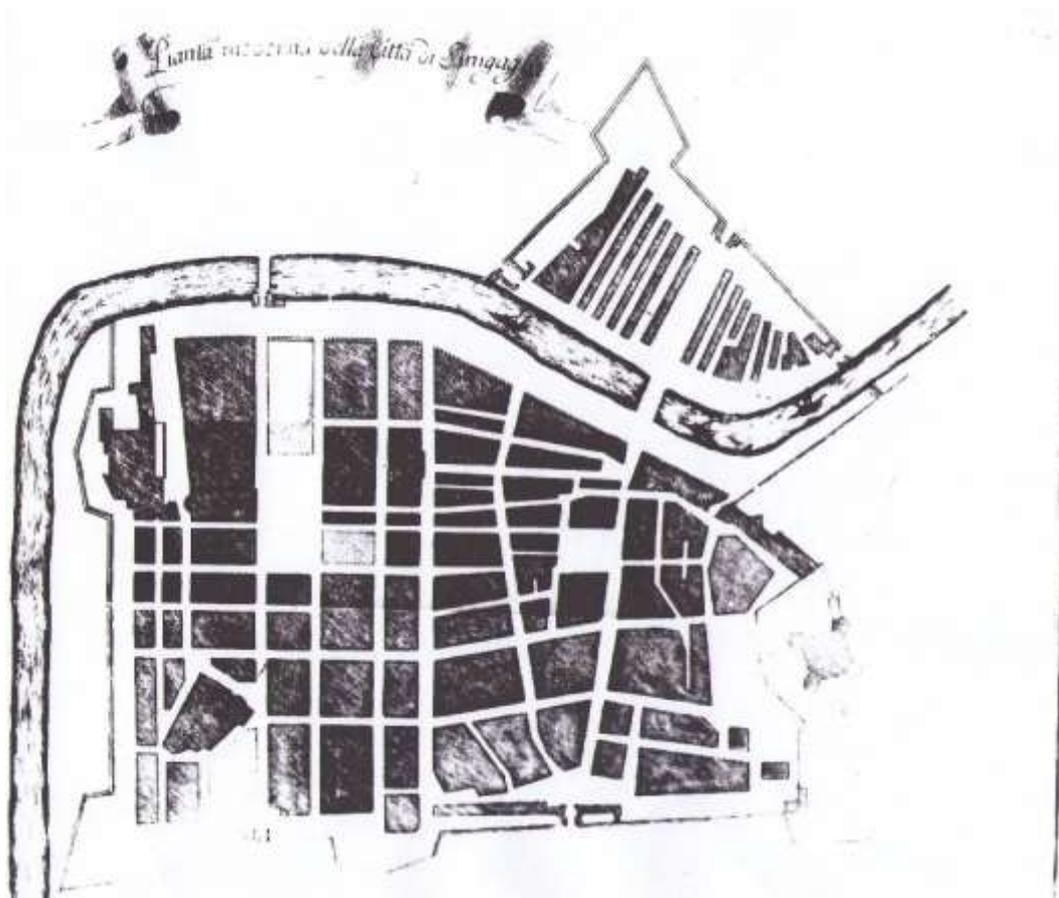



Figura V - Pianta di Senigallia del 1795

Le immagini del *Giornale* e le piante di Senigallia sono state gentilmente fornite dalla Biblioteca comunale Antonelliana di Senigallia ad eccezione della pianta del 1732 che proviene dall'Archivio di Stato di Pesaro.

Il presente studio in versione on line per gli utenti della Biblioteca comunale Antonelliana di Senigallia, è parte di una trattazione molto più ampia contenuta nel libro dal titolo "Il clima di Senigallia dal Settecento ai nostri giorni" di Rossano Morici e Redo Fusari, pubblicato dall'Associazione culturale "Sena Nova" di Senigallia nel settembre 2011 con il contributo del Comune di Senigallia, della Provincia di Ancona e della Banca Marche.